

ASCOLTA

Prologus Benedicti: *ASCOLTA O Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2010

Periodico quadrimestrale - Anno LVIII N. 177 - Aprile-Luglio 2010

L'11 luglio, l'inizio del Millenario fissato dal Comitato Nazionale

Il Cardinale Francis Arinze presiede la festa di San Benedetto

Il saluto del P. Abate al Card. Arinze

Eminenza Rev.ma Sig. Card. Francis Arinze, benvenuto nella casa di S. Benedetto che L'accoglie come Cristo. Grazie, Eminenza, per aver subito e da lungo tempo accettato di venire a celebrare con noi il Millennio di questa Badia di Cava dei Tirreni che sta per arrivare nel 2011.

È stato ospite da noi qualche anno fa; ma oggi, solennità di S. Benedetto Patrono d'Europa, viene come il Principe della Chiesa, il liturgo che offre la vittima divina e spezza il pane buono della nostra fede non con acrobazie teologiche ma con semplicità di parola che va all'essenziale, come ha detto il Papa a conclusione degli esercizi spirituali da Lei predicati in Vaticano nel 2008.

Gesù infatti non si occupava solo dei bisogni materiali del popolo, ma anche e primariamente della fame e sete spirituale. Quello soprattutto che ci commuove è la sua profonda fede con cui, nel libro "Il pane buono della nostra fede - Esercizi spirituali con Benedetto XVI", racconta la sua vita, il suo amore a Cristo, il suo impegno nella Chiesa.

Mi permetta una nota biografica per gli ascoltatori. Nasce a Eziowelle in Nigeria il 1° novembre 1932. A nove anni rinasce al fonte battesimale col nome di Francis.

Vive la sua fede cristiana alla scuola del suo parroco, il beato Michael Cyprian Iwene Tansi.

Entra in seminario e completa a Roma i suoi studi, divenendo sacerdote il 23 novembre 1958. A 32 anni, nel 1965, viene consacrato vescovo; a 53 anni è creato cardinale e poi nel 2002 diviene Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

In quest'ultimo compito si accostò all'insegnamento benedettino. San Benedetto infatti dà direttive all'Abate di convocare



Badia di Cava, 11 luglio - Il Card. Francis Arinze, Prefetto emerito della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, ha presieduto la Messa solenne nella solennità di S. Benedetto, che il Comitato nazionale ha voluto come inizio del Millenario. Servizio a pagina 2 e 3.

tutta la famiglia quando, nel monastero, si deve trattare un tema importante: "Abbiamo detto di chiamare a consiglio tutti, perché spesso è al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore" (Regola, c. III).

Ora è emerito del suddetto Dicastero.

Eminenza, la Comunità monastica e diocesana, le autorità civili e militari e tutto il popolo di Dio Le dicono grazie di cuore per la Sua presenza in mezzo a noi e, come titola il Suo libro, dà a noi "il pane buono della nostra fede".

Grazie, Eminenza.

✱ **Benedetto Chianetta**
Abate Ordinario

CONVEGNO ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE DOMENICA 12 SETTEMBRE

10-11 settembre
ritiro spirituale

12 settembre
convegno annuale
con discorso ufficiale del
PROF. GIOVANNI VITOLO
ordinario di storia medievale
nell'Università di Napoli

Programma a pag. 10

Solennità di San Benedetto dell'11 luglio, l'omelia del Card. Arinze

Eredi di un ricchissimo patrimonio

Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome... e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12,23). Così disse il Signore Dio ad Abramo. E così Dio ha benedetto il grande Santo Benedetto che la Chiesa festeggia oggi. Di lui la Chiesa canta nell'antifona d'ingresso: "Benedetto era veramente uomo di Dio, disprezzò ed abbandonò la gloria del mondo perché era pieno dello Spirito del Signore" (*Messale Romano: Festa di San Benedetto*).

Fausta ricorrenza

Con spirito di fede, ringraziamento a Dio e grande gioia, siamo all'apertura delle celebrazioni religiose per il Millenario della fondazione dell'Abbazia Benedettina della Santissima Trinità a Cava de' Tirreni. Tutta la comunità cavese, la provincia salernitana, la regione ed oltre sono in festa. Mi felicito con il Rev.mo Padre Abate Ordinario, con l'Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, con il Sindaco e con tutti voi per gli ottimi preparativi per la celebrazione dell'anno millenario. Che il Signore Dio elargisca le sue grazie in abbondanza alla Badia, all'Arcidiocesi, alla città e a tutte le popolazioni intorno.

San Benedetto

San Benedetto (ca 480-547) nato a Norcia nell'Umbria, dopo qualche tempo trascorso a Roma per gli studi delle arti liberali, abbandonò quella città perché non poteva sopportare lo stile di vita dissoluta che ivi regnava. Verso l'anno 500 Benedetto visse in solitudine a Enfide ed a Subiaco. In poco tempo egli attirò molti discepoli che cercavano Dio sotto la sua guida spirituale così potente. Benedetto man mano diventò fondatore di molti monasteri tra i quali quello di Monte Cassino, nel 529, è il più famoso.

San Benedetto insegnò ai suoi figli spirituali a non anteporre assolutamente nulla all'amore di Cristo (cf *Regola* cap. 72). La vita monastica benedettina si distingue per la celebrazione della santa liturgia, la cura delle anime, le missioni, gli studi, l'educazione della gioventù, e l'attenzione agli ospiti, in quanto ciò è compatibile con la vita monastica.

I Benedettini oggi vivono in congregazioni confederate di monaci e monache che seguono la Regola di San Benedetto. Sono eredi di un ricchissimo patrimonio monastico che ebbe origine in Italia e che in poco tempo influenzò una buona parte della Cristianità in Europa Occidentale e oggi nel mondo intero.

Il 24 ottobre 1964, il Papa Paolo VI dichiarò San Benedetto Patrono di Europa, in considerazione dell'opera di evangelizzazione e civilizzazione compiuta dai suoi figli e figlie spirituali in molti paesi europei fin dal Medio Evo.

Contributo beneddittino alla Chiesa ed al mondo

San Benedetto con la sua vita e la sua *Regola* ha propagato un ottimo spirito che ha recato molte benedizioni alla Chiesa e al

mondo. La *Regola* è piena di consigli e di direttive all'Abate e a tutti gli altri nel monastero sull'umiltà, il silenzio e l'obbedienza in modo tale da diventare parte del tesoro spirituale della Chiesa e così ispirare molti altri ordini monastici nonché alcuni istituti della società. Spicca lo spirito di moderazione in tutto: vestito, cibo, riposo, preghiera, lavoro manuale. La giornata è scandita in tempi dedicati alla preghiera, al lavoro e allo studio sacro. L'Abate è consigliato di procedere con discrezione, "madre di ogni virtù, (così che) regoli tutto in modo che i forti abbiano desiderio di fare di più e i deboli non si scoraggino" (*Regola*, cap. 64). C'è posto per tutti.

La spiritualità monastica beneddittina è larga e semplice, flessibile e adattabile, in modo tale che può tener conto di varie tradizioni locali. L'ideale è una vita monastica che è biblica, contemplativa, radicata nella vita comunitaria di lavoro e preghiera, e promotrice della santità e della pace: la pace che comincia da dentro di noi, la pace che, in fin dei conti, solo Dio può dare.

Tramite l'arte, l'architettura, lo studio, l'educazione della gioventù, la letteratura e la cura dei documenti e dei libri, i beneddittini sono stati i promotori dell'umanesimo cristiano nell'Europa Occidentale.

L'attenzione data dai beneddittini al lavoro manuale merita un commento. Il lavoro è un'attività umanizzante. Lavorando, l'uomo serve Dio e la comunità cresce come una persona umana, e aiuta la comunità a svilupparsi. Il lavoro non è puramente modo di guadagnare qualche denaro per la vita: è un atto di solidarietà alle altre persone e in quell'atto si fa omaggio a Dio Creatore e l'uomo cresce come uomo. In Tanzania, in Africa Orientale, per esempio, l'Abbazia Benedettina di Peramiho ha contribuito molto non solo all'agricoltura ma anche allo sviluppo generale di tutta la regione, insegnando ai giovani che andare a scuola non vuol dire non lavorare più nei campi.

Si vede così che non è una sorpresa che la *Regola* beneddittina abbia influenzato l'Europa Occidentale a causa della sua eccellenza. La sua influenza continua ormai da 1.500 anni.

Radici cristiane della cultura europea

La memoria di ieri ci aiuta a capire l'oggi di un popolo e a prepararci per il domani. Chi non conosce il suo ieri non capisce il suo oggi e non può prepararsi bene per il suo domani. Un popolo che ha perduto la memoria della sua identità è come una nave in alto mare, che ha perduto il senso della direzione. La cosa più importante per uno che sta andando ad un posto è di sapere da dove viene e ancora dove va e poi come trovare la strada. L'Europa oggi si vanta giustamente della democrazia (che in ogni caso è iniziata nei monasteri prima di essere prassi,



Il Card. Arinze salutato dalla popolazione al termine della celebrazione

perché in quei tempi c'erano re autocratici; i monasteri sono i primi istituti ad avere la democrazia vera), del rispetto per i diritti umani e per delle belle tradizioni di governo e di attenzione verso i deboli e gli ammalati. Per tutto questo il mondo può imparare dall'Occidente. Ma l'Europa non può non notare il calo della pratica religiosa, la denatalità preoccupante, e specialmente il secolarismo, che è l'ideologia di chi vuol vivere come se Dio non esistesse. Quando l'uomo ha la tendenza di considerarsi il centro della vita e non lascia posto alla trascendenza di Dio Creatore e Provvidenza, allora abbiamo ragioni di preoccupazione. "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella" (Sal 127,1).

Serve il monito di San Benedetto: "Come vi è uno zelo amaro e maligno, che allontana da Dio e conduce all'inferno, così vi è uno zelo buono, che distacca dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna" (*Regola*, 72).

Anche se ci sono oggi in Europa persone di altre religioni con i loro diritti, non si può negare che il cristianesimo sia stato di importanza cruciale nella formazione della cultura europea fin dal Medio Evo, con un contributo grande offerto dal monachesimo beneddittino. L'umanesimo cristiano è fondato sulla fede in Dio e questa base spiega il rispetto cristiano per la persona umana e i suoi diritti. Ho lavorato diciotto anni al Vaticano nell'Ufficio della Chiesa per il dialogo interreligioso, a contatto con tutte le religioni del mondo: musulmani, buddisti, indu, ecc. Non c'è una religione che rispetta la persona umana come il Cristianesimo. Molti che parlano oggi di diritti umani dimenticano che è il Cristianesimo che ci dà le fondamenta, l'umanesimo cristiano fondato

sulla fede in Dio. E questa base spiega il rispetto cristiano per la persona umana e i suoi diritti, che vengono non da convenzioni internazionali ma da Dio Creatore. Ecco la ragione della *Nostra Aetate*, la Dichiarazione del Concilio Vaticano Secondo sull'atteggiamento della Chiesa verso le persone di altre religioni. E i cattolici rispettano queste persone senza perdere la propria identità religiosa e culturale. Ecco perché il Crocifisso nell'aula di scuola in Italia, per esempio, fa parte della cultura e della identità italiana.

Una preghiera

Fratelli e sorelle, preghiamo il Signore, per l'intercessione di San Benedetto, di benedire la Badia di Cava, la città, la provincia, la regione, e tutti noi qui raccolti. Che la celebrazione del Millennio della fondazione di questa Abbazia sia portatrice di grazie abbondanti.

Nel Prefazio della Messa di oggi si loda così il nostro Santo: "Fulgida guida di popoli alla luce del Vangelo, e innalzato al cielo per una strada luminosa, egli insegna agli uomini di tutti i tempi a cercare te, o Padre, nel retto sentiero e le ricchezze eterne da te preparate". Perciò nell'Orazione la Chiesa prega: "O Dio, che hai scelto San Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti". Che la Beata Vergine Maria ci ottenga questa grazia. A Cristo l'onore e la gloria nei secoli dei secoli.

Francis Card. Arinze

Cronaca dell'11 luglio

Il card. Francis Arinze, prefetto emerito della Congregazione per il culto divino, l'11 luglio ha presieduto la liturgia eucaristica nella solennità di S. Benedetto. Era giunto la sera precedente, accolto dal P. Abate e dalla comunità.

Alle ore 11 si è snodato il corteo del clero che ha accompagnato il porporato attraverso la porteria ed il piazzale della Cattedrale, salutato dagli sbandieratori del distretto di Corpo di Cava, coordinato dall'ex alunno Luigi D'Amore. In chiesa attendevano i fedeli e le autorità: il consigliere regionale Giovanni Baldi, il sindaco Marco Galdi, gli assessori Carmine Salsano, Enzo Passa, Vincenzo Lamberti, i consiglieri comunali Luigi Gravagnuolo, Antonio Palumbo, Pasquale Senatore ed il professore Armando Lamberti, componente del Comitato nazionale per il Millennio.

All'inizio hanno rivolto il saluto il P. Abate ed il sindaco di Cava Marco Galdi, il quale, come è avvenuto in altre celebrazioni, ha pregato il Cardinale di sollecitare il Papa a venire in visita a Cava.

Il Cardinale, nella sua splendida omelia, ha esaltato, tra l'altro, il contributo dei benedettini dato alla Chiesa e al mondo, riaffermando le radici cristiane della cultura europea.

Alla fine della celebrazione il Cardinale ha assistito sul piazzale ad una esibizione degli sbandieratori.

All'agape fraterna nel refettorio monastico hanno partecipato una trentina di commensali. Il card. Arinze ha voluto rimanere con la comunità anche il pomeriggio ed ha partecipato ai Vespri solenni di S. Benedetto. È possibile cogliere la sua soddisfazione nelle parole che ha scritto nel registro delle firme: "Dio sia benedetto per il Millennio della Badia di Cava! Un giorno nella casa del Signore è meglio di mille altrove".

EVENTI RELIGIOSI DEL MILLENNIO

Celebrazioni del 2011 - Programma di massima

31 dicembre 2010

Attesa della mezzanotte e inizio 2011

Veglia di preghiera in Cattedrale
Accensione dei Tre Raggi luminosi e della Fiamma del millennio, rinfresco in portineria, canti in piazza.

Celebrazioni

Domenica 20 marzo

Festa di S. Benedetto

Ore 18 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. Em. Card. Agostino Vallini**, Vicario Generale di S. S. Benedetto XVI per la diocesi di Roma.

Lunedì 21 marzo

Festa liturgica di S. Benedetto

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta dal **P. Abate** con la partecipazione delle scuole.

Martedì 12 aprile

Solennità di S. Alferio

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. E. Mons. Luigi Moretti**, Arcivescovo di Salerno, con il Clero e Seminario, con la schola cantorum di Bellizzi.

Apertura mostre di paramenti e argenti nella sala Lapidarium, di pergamene e manoscritti nella sala capitolare antica.

Giovedì Santo 21 aprile

Ore 11 Benedizione degli Oli presieduta da **S. E. Mons. Mariano Crociata**, Segretario Generale della CEI.

Domenica 19 giugno

Solennità della SS. Trinità titolare del Monastero

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. Em. Card. Tarcisio Bertone**, Segretario di Stato - Invitati il Presidente della Repubblica e il Capo del Governo. (Cappella Sistina)

Domenica 10 luglio

Solennità di S. Felicità e Figli martiri

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. Em. Card. Angelo Bagnasco**, Presidente CEI.

Ore 19 Vespri solenni e processione con le Reliquie dei Santi Patroni.

Lunedì 11 luglio

Solennità del S. P. Benedetto

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta dal **P. Abate** con la partecipazione dei Cavalieri del S. Sepolcro.

Domenica 4 settembre

Dedicazione della Cattedrale compiuta da Urbano II

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. Em. Card. Giovanni Battista Re**, Prefetto emerito della Congregazione per i vescovi.



S. Alferio, il fondatore della Badia
(tela del P. D. Raffaele Stramondo)

Sabato e Domenica 10 e 11 settembre

Solenne PROCESSIONE con le urne dei SS. PADRI

Ore 18 Partenza dalla Badia

Ore 19 Celebrazione Eucaristica a S. Maria dell'Olmo.

Domenica 11 settembre

Ore 18,30 Processione verso il Duomo

Ore 19 Celebrazione Eucaristica nel Duomo
Rientro in Badia.

Domenica 18 dicembre

Celebrazione conclusiva

Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S. Em. Card. Crescenzo Sepe** con la Conferenza Episcopale Campana.

26 dicembre

Ore 21 Concerto del teatro San Carlo

N. B.

L'urna con le reliquie di ogni Santo o Beato Cavense sarà trionfalmente portata in Cattedrale la Domenica prima o dopo la rispettiva festa alle ore 11 per la S. Messa.

Domenica 9 gennaio	B. BENINCASA
Domenica 20 febbraio	S. COSTABILE
Domenica 6 marzo	S. PIETRO
Domenica 10 aprile	S. ALFERIO
Domenica 15 maggio	B. LEONE II
Domenica 5 giugno	B. FALCONE
Domenica 17 luglio	S. LEONE
Domenica 21 agosto	B. LEONARDO
Domenica 18 settembre	B. SIMEONE
Domenica 16 ottobre	B. PIETRO II
Domenica 27 novembre	B. BALSAMO
Domenica 11 dicembre	B. MARINO

Conclusione del Millennio e dell'ANNO GIUBILARE

31 dicembre 2011

Canto di ringraziamento e spegnimento dei Raggi e della Fiaccola
Rinfresco e canti in piazza.

L'omelia di Mons. Vincenzo Pelvi alla Messa crismale del 1° aprile

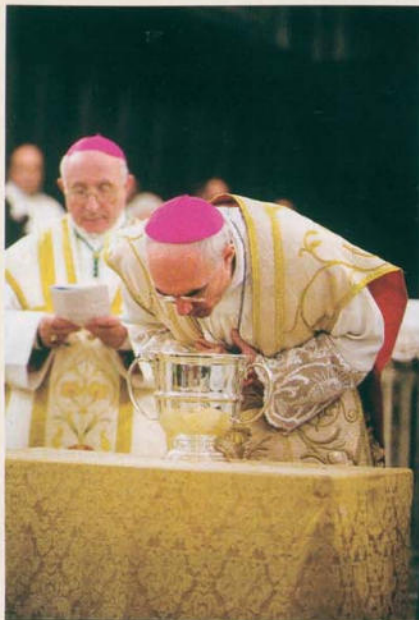
Ascoltate la mia voce

Carissimi, ringrazio il Signore per la gioia spirituale che dona a tutti noi, nel giorno in cui facciamo memoria del nostro sacerdozio, esprimendo anche visibilmente la grazia della comunione presbiterale. Perché il mistero dell'Altare non sia sciupato, abbiamo bisogno di ricordare quell'ora dell'Ordinazione presbiterale in cui Egli ci ha consacrati suoi, rendendoci degni di celebrare il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue sino al suo ritorno.

Gesù si recò a Nazaret dove era stato allevato. Alzatosi proclamò, con voce lenta e incisiva, il brano di Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione...». Ci fu una pausa, all'ascolto di queste parole, e gli occhi di tutti fissi su di lui, aspettando di capire... Gesù proferì una sola frase ma con tale autorevolezza da rivendicare a sé la profezia che il brano conteneva: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi». L'interpretazione era chiara: c'è Gesù che legge, c'è lui che si propone come l'interpretazione della legge, lui che è gloriosamente vivente. Gesù è colui che ci aiuta a preparare la Pasqua, purificando i nostri occhi e scaldando il cuore alla spiegazione delle Scritture fatte da lui.

La vita di Gesù non è forse il graduale dispiegamento di quella Parola, affidata a noi consacrati? Ogni sacerdote, infatti, ministro della Parola, è mandato ad annunciare il Regno (cfr. *Pdv* 26). Ma per essere tale deve diventare ascoltatore assiduo, portato e abitato dalla Parola (cfr. *Mc* 4,20; *Gv* 5,38), accettando di farle spazio in sé, diventando capace di dare ospitalità a Dio. Questa esperienza è stata ben espressa da San Benedetto. Egli afferma: «Che cosa vi può essere di più dolce per noi, fratelli carissimi, della voce del Signore? Ecco il Signore, nella sua grande bontà, ci mostra il cammino della vita. Muniti di una fede robusta e comprovata dal compimento delle buone opere, procediamo sulla via, sotto la guida del vangelo, per meritare di vedere Colui che ci ha chiamati al suo regno (Benedetto, *Regola*, Prologo 14-21).

La Parola di Dio edifica la verità e rende pienamente sinceri, facendoci preoccupare unicamente di quello che Dio pensa delle nostre azioni. Significa non assumere atteggiamenti diversi secondo gli ambienti; non pensare in un modo quando si è soli e in un altro quando si è con qualcuno, ma parlare ed agire sotto lo sguardo di Dio che legge nei cuori. La sincerità consiste nello sforzo di rendere l'esterno in noi sempre più simile all'interno, senza falsare la verità per timore di dispiacere agli altri. Questa sincerità richiede la purezza dell'intenzione, ossia il fatto di preoccuparsi, nell'agire, del giudizio di Dio, e non del giudizio degli uomini, di agire preoccupandosi più di quel che piace o dispiace a Dio che di quel che piace o dispiace agli uomini. Questo è davvero essenziale per la santificazione dell'evangelizzatore e la qualità



Mons. Vincenzo Pelvi benedice gli oli nella Messa crismale

dell'evangelizzazione.

Vi è una grande differenza fra chi parla in virtù della grazia e chi lo fa per umana sapienza. «Spesso si è sperimentato che uomini eloquenti ed eruditi, molto dotati non solo nel parlare, ma anche nel comprendere, pur avendo tenuto discorsi nelle chiese e aver goduto di grande successo, non sono riusciti a suscitare compunzione con i loro discorsi in nessuno degli ascoltatori, né a farli progredire nella fede o nel timore di Dio per il ricordo delle loro parole. Ci si allontana da loro avendo goduto, con le orecchie, solo una sorta di diletto, di soavità. Spesso, invece, uomini di minore eloquenza, per nulla preoccupati di fare un bel discorso, con parole semplici e disadorne, hanno convertito molti alla fede, hanno indotto i superbi ad umiltà, hanno confiscato nell'animo dei peccatori lo stimolo della conversione. Ed è questo certamente un segno che parlavano in virtù della grazia loro data» (Origene).

Rimanere in Cristo, perciò, è la condizione perché il messaggio sia gioiosamente trasmesso, realmente compreso e la vita sia trasformata in preghiera. Il sacerdote, allora, non deve semplicemente vivere il rapporto con la Parola, pregare prima di annunciarla, ma anche predicare in modo da suscitare la preghiera, perché solo così si può imparare chi è Dio, chi siamo noi, che cosa significa la nostra vita in questo mondo. «Ascoltate la mia voce!» (*Ger* 7,23): ecco la bruciatura più soave ed inguaribile nell'ascesi cristiana. Mi chiedo: vivo veramente, alla scuola di Benedetto, della Parola di Dio? La Parola mi riempie di ardore il cuore? Mi nutre? Quale tempo dedico alla Parola?

Carissimi, amate la Parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza. Amate e seguite il carisma che

Benedetto ha ricevuto dallo Spirito, un carisma che l'uomo del nostro tempo desidera accostare, perché in cerca di ordine, serenità e pace interiore. Ricordo l'espressione di Papa Paolo VI: «Per riavere dominio e godimento spirituale di sé bisogna riaffacciarsi al chiostro benedettino. E recuperato l'uomo a se stesso nella disciplina monastica è recuperato alla Chiesa. Il monaco ha un posto di elezione nel corpo mistico di Cristo, una funzione quanto mai provvida e urgente».

«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi». La pagina del Vangelo odierno rafforza il desiderio di un ascolto profondo, di un incontro personale, di una comunione intima con il Signore... capace di trasfigurare, come sempre, in modo sorprendente, la nostra appartenenza al Signore.

Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza: la nostra piccolezza è offerta a Lui quale sacrificio di soave odore, affinché diventi testimonianza della grandezza della sua presenza per il nostro tempo che tanto ha bisogno di essere inebriato dalla ricchezza della sua grazia. Appartenere al Signore: ecco la missione di chi ha scelto di seguire Cristo casto, povero e obbediente, affinché il mondo creda e sia salvato. Essere totalmente di Cristo in modo da diventare una permanente confessione di fede, una inequivocabile proclamazione della verità che rende liberi di fronte alla seduzione dei falsi idoli da cui il mondo è abbagliato. Al fragore e alla banalità dei nostri giorni, contrapponiamo la forza disarmata e disarmante della Regola benedettina, che ci ha lasciato delle larghe orme per non smarrire la via del cielo.

In conclusione, noi consacrati siamo chiamati ad essere nel mondo segno credibile e luminoso del Vangelo e dei suoi paradossi, senza conformarsi alla mentalità di questo secolo, ma trasformandosi e rinnovando continuamente il proprio impegno, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr. *Rm* 12, 2).

È questo il mio augurio nell'Anno Sacerdotale, carissimi; un augurio sul quale invoco la materna intercessione della Vergine Maria, modello insuperabile di ogni vita consacrata.

✱ Vincenzo Pelvi
Arcivescovo



Il sindaco di Cava Marco Galdi consegna il logo del Millennio a Mons. Pelvi

Attività del Comitato Nazionale

A Roma, 5 maggio Prima riunione

Il 5 maggio si è riunito a Roma il Comitato Nazionale per il Millennio dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava. È stato il primo incontro dopo l'approvazione della legge Cirielli per la valorizzazione dell'Abbazia benedettina di Cava, presieduto dall'on. Gennaro Malgieri, ex alunno della Badia. Dei componenti il comitato erano presenti: la dott.ssa Marina Giannetto, nominata dal Ministero per i beni culturali; avv. Amilcare Troiano, nominato dal Ministero dell'ambiente; prof. Marco Galdi, esperto nominato dal ministero per i beni culturali; il P. Abate D. Benedetto Chianetta, componente con funzioni di coordinamento religioso; l'on. Edmondo Cirielli, presidente della Provincia di Salerno; il prof. Armando Lamberti, delegato del sindaco di Cava dei Tirreni.

La riunione ha avuto luogo presso il ministero per i beni culturali. Assenti, questa prima volta, il prof. Franco Cardini, la dott.ssa Vera Valitutto e il consigliere avv. Modica de Mohac.

«Un incontro molto importante - ha sottolineato il prof. Marco Galdi, sindaco di Cava - per fare il punto complessivo sul progetto Millennio, sulle iniziative da avviare e soprattutto si è messa in moto la macchina organizzativa vera e propria».

Alla Badia, 6-7 giugno Seconda riunione

Il 6 giugno, dalle ore 15 alle 19, si è svolta alla Badia di Cava la seconda riunione del Comitato nazionale per definire il programma delle iniziative culturali del millennio.

I lavori sono stati coordinati dall'on. Gennaro Malgieri. Hanno partecipato il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il presidente della Provincia Edmondo Cirielli, la direttrice dell'Istituto centrale per gli Archivi Marina Giannetto, il presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Amilcare Troiano, il sindaco di Cava Marco Galdi ed il suo delegato Armando Lamberti. Presenti anche due funzionari del Ministero per i beni culturali: la dott.ssa Angela Di Ciommo e il dott. Angelo Gravier Oliviero, segretario del Comitato. Assenti i componenti avv. Carlo Modica de Mohac, prof. Franco Cardini e dott.ssa Vera Valitutto.

Il 7 giugno, alle 10, in una conferenza stampa tenuta nel salone delle scuole, è stato presentato il programma abbozzato nella riunione della sera precedente.

È intervenuto per primo il presidente on. Gennaro Malgieri.

Dopo aver ringraziato i membri del comitato e tutti i monaci della Badia, ha presentato il piano di interventi per il 2010 e 2011, ribadendo che si tratta di programma di massima, suscettibile di modifiche. La vera apertura del comitato sarà il 10 luglio mattina, con un convegno introduttivo su "Mille anni di storia e fede della Badia della SS. Trinità di Cava". L'11 luglio la celebrazione del Card. Francis Arinze "consacrerà" l'apertura del Millennio.

L'11 settembre, in concomitanza con l'incontro annuale degli ex alunni previsto per domenica 12, si svolgerà un convegno sul tema "Influsso del monachesimo cavense nell'Italia meridionale", seguito da un concerto di canti gregoriani. Tra novembre-dicembre, convegno su "Istituzioni ecclesiastiche e cultura religiosa",

seguito da concerto Gospel. Iniziativa notevole sarà la ristampa dei due volumi sulla Badia di Cava editi da Di Mauro.

Tra le prime iniziative di carattere strutturale, Malgieri ha annunciato la ristrutturazione del vecchio Seminario per destinarlo all'accoglienza degli ospiti e dei pellegrini.

Quanto alla digitalizzazione dell'archivio, sarà compiuto il riversamento su supporto informatico dei microfilm esistenti (delle 15000 pergamene e di tutti i codici).

Il comitato ha preso in esame anche la costituzione di un orto botanico presso l'abbazia.

Altra realizzazione, fatta sua dall'on. Cirielli, sarà una scuola di restauro del libro, incrementando il laboratorio di restauro esistente alla Badia dal 1961.

Dopo l'annuncio di varie mostre, concerti, pieghevoli, cd-rom, ecc. l'on. Malgieri ha confermato di voler obbedire allo spirito della legge sul millennio, ma "soprattutto allo spirito nostro, che è quasi una sorta di vocazione: quella di amare la Badia, non soltanto per quello che rappresenta come sito storico, archeologico e culturale, ma anche come una passione di uomini che si sono qui succeduti nel tempo cercando di vivificare lo spirito benedettino nella società".

Il presidente Cirielli, dopo aver ringraziato chi ha concorso alla legge sul millennio - in particolare il sottosegretario Gianni Letta, il ministro Sandro Bondi e l'on. Valentina Aprea -, ha presentato il contributo della Provincia per il millennio: il rifacimento del piazzale, ampliamento delle due strade provinciali con rifacimento di due ponti, scuola di restauro, promozione turistica.

Il sindaco Marco Galdi ha ispirato il suo intervento ad un testo biblico: "Mille anni sono come un turno di veglia nella notte" (Sal 89, 4). Ha aggiunto che avverte la responsabilità di chiudere il turno di veglia per aprire uno altrettanto importante, lungo e glorioso. Le coordinate restano sempre quelle che vedono nella Badia il ruolo di cultura e di fede. E questo anche nella selezione delle tante proposte giunte sul tavolo del sindaco. A questo proposito ha nominato nel consiglio comunale un suo delegato per il millennio nella persona dell'avv. Alfonso Senatore. Non ha nascosto il suo obiettivo costante: "Tutti



Prima della conferenza stampa l'on. Gennaro Malgieri si gode l'aria pura della Badia

attendiamo il coronamento del millennio con la venuta a Cava del Sommo Pontefice". Lo sguardo, comunque, è volto al futuro: "Noi ci auguriamo - ha concluso il sindaco - che la presenza benedettina a Cava possa continuare ad essere una fiaccola nella notte che custodisca i valori della cultura, della tradizione e della religiosità".

A conclusione dell'incontro con la stampa, il P. Abate ha creduto suo dovere dire una parola di ringraziamento, cominciando dal sindaco Gravagnuolo: "È giusto e degno ringraziare l'ex sindaco Gravagnuolo, il quale realmente aveva una marcia in più". Ha poi illustrato le esigenze dell'accoglienza, con la ristrutturazione dell'ex seminario, senza dimenticare il programma complessivo che da anni ha indicato con le tre parole: spiritualità, cultura e architettura. Ultimo desiderio: una statua di S. Alferio a ricordo del millenario.

L. M.



Il Comitato per il Millennio alla Badia la mattina del 7 giugno. Da sinistra, prima fila: dott. Angelo Gravier Oliviero, dott.ssa Marina Giannetto, on. Edmondo Cirielli, P. Abate, on. Gennaro Malgieri, dott.ssa Angela Di Ciommo; seconda fila: dott. Amilcare Troiano, prof. Marco Galdi, prof. Armando Lamberti.

Solemnità di S. Alferio, 12 aprile 2010

L'omelia di Mons. Gerardo Pierro

Proprio perché oggi ricordiamo e celebriamo S. Alferio, con la memoria sono riandato a quando, ragazzo seminarista, le reliquie di S. Alferio arrivarono nella città di Cava e furono accolte, come io ricordo, da una folla enorme che in quel momento testimoniava la sua fede e il suo amore al santo. E mi rimase impresso il discorso che fece il vescovo del tempo, Mons. Gennaro Fenizia. Ci sono confratelli qui che hanno più o meno la mia età e ricordano. Perché mi rimase impresso? Perché egli parlò delle glorie dell'Ordine benedettino e delle glorie dell'abbazia di Cava dei Tirreni e, tra l'altro, portò un'immagine che mi sembra valida nel tempo in cui fu detta, ma credo ancora più valida oggi. Egli disse: la vita monastica possiamo paragonarla a una quercia che affonda le sue radici nel terreno e diventa un albero maestoso. Parlando perciò della vita monastica egli ritrovava le radici nella contemplazione, nell'amore a Cristo: un amore che lascia tutto per seguirlo. Trovava nella professione di fede che fanno i monaci che si consacrano a Cristo sotto la Regola di S. Benedetto, le ragioni del dinamismo apostolico e le motivazioni della santità della vita. Non è quindi quella una lezione antica che non tocca noi. Come giustamente ha detto l'eminentissimo Abate, noi siamo venuti qui da Salerno con l'animo di fare di questa giornata, di queste ore un tempo di riflessione e di preghiera. Perché credo che mai come in questo momento noi presbiteri abbiamo bisogno di riscoprire la nostra vera identità attraverso la dedizione totale a Cristo, alla cui sequela noi siamo impegnati per poter essere con maggiore slancio ed entusiasmo a servizio dei fratelli. Sono perciò convinto, e i miei confratelli presbiteri, cui rinnovo il mio saluto, sono convinti con me, che se la misura alta della vita cristiana è la santità, noi a questo traguardo dobbiamo continuamente mirare.

Voi sapete (lo attingiamo da tante voci della Comunicazione Sociale) che c'è un tentativo non troppo coperto, occulto, ma a mio avviso molto chiaro di una delegittimazione del Pontefice, della Chiesa, della sua missione. Ci sono stati sicuramente tradimenti da parte di chi doveva per scelta di vita essere esempio e modello di vita cristiana. Questo esige in noi il rifiuto più netto, ma non possiamo però al tempo stesso non cogliere che c'è un tentativo di delegittimazione del Pontefice e della Chiesa: del Pontefice, perché si tocca la sua intemerata persona per cercare di gettare ombre, per delegittimare la Chiesa che è posta nel mondo al servizio della causa del Vangelo, ma a servizio dell'umanità. Si vuole così, come d'un tratto, cancellare quella che è la storia di questi due millenni, in cui si inserisce la vita monastica come una perla di vita cristiana. E, senz'altro un tentativo destinato a fallire perché mai come in questo momento noi riaffermiamo il nostro amore a Cristo, alla Chiesa, al Papa e rinnoviamo la nostra totale adesione alla causa del Vangelo per meglio servire i fratelli.

Perciò l'esempio di S. Alferio ci induce a pensare che proprio attingendo alla robusta spiritualità benedettina, noi nulla dobbiamo anteporre all'amore a Cristo. Nulla: né gli interessi di parte, né altre prospettive. Per noi che abbiamo scelto di seguire il Cristo povero, obbediente e casto, non ci sono altre alternative: l'unica alternativa è questa, seguire Cristo casto, obbe-



Mons. Gerardo Pierro con il P. Abate all'inizio della celebrazione in onore di S. Alferio

diente e povero. E lo ribadiamo sulla tomba di S. Alferio, lo ribadiamo in questo luogo che i secoli hanno costituito faro di luce e di scienza oltre che di vita cristiana per tutti noi. L'abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni è una ricchezza condivisa, è una splendida gemma che brilla nel nostro panorama religioso e civile ed è perciò una realtà da tenere sempre in evidenza e dobbiamo essere fieri di questa storia di cui noi pure facciamo parte. **L'amore a Cristo**, miei carissimi. Non fu questo amore a spingere Alferio a lasciare la sua carriera diplomatica? Era stato al servizio del principe di Salerno, aveva avuto tante mansioni, tanti incarichi, alla fine si rese conto, per una provvidenziale malattia, che all'uomo non giova conquistare tutto se poi perde l'anima. E perciò di ritorno aveva fatto il voto che se avesse recuperato la salute si sarebbe consacrato totalmente a Cristo. E venne qui alla Cava, dove fondò il cenobio benedettino. E S. Alferio oggi giustamente è venerato come fondatore dell'abbazia, come padre di questa comunità che ha saputo lungo i secoli tenere desta la sua fede, integro il suo costume, splendente la sua testimonianza.

Non ricorderò a voi tutti gli abati che gli sono succeduti. Consentite che ricordi solo quelli che ho conosciuto io, che sono stati sicuramente luce per voi che avete avuto la fortuna di conoscerli. Come non ricordare l'abate D. Fausto Mezza, innamorato di Maria? Come non ricordare gli altri abati? De Caro, morto in concetto di santità, gli altri abati ultimi, Marra e l'attuale abate, al quale va la nostra viva riconoscenza per questa nobile iniziativa di **solemnizzare il millennio**. Un millennio non è una data di poco conto, perciò la presenza delle Autorità civili, cui rivolgo il mio deferente saluto, vuole essere anche uno stimolo perché nulla si ometta per solemnizzare questo millennio. So che la Civica Amministrazione, quella di prima e l'attuale, si son fatte un punto d'onore di portare avanti le celebrazioni perché portino in alto il nome dell'abbazia, il nome della città di Cava, il nome di Salerno.

L'amore a Cristo, l'amore alla Chiesa. Noi

siamo figli della Chiesa, noi apparteniamo ad essa come apparteniamo a nostra madre. La Chiesa è nostra madre, che ci ha generato attraverso le acque del battesimo che nutre la nostra vita con i sacramenti, in modo particolare con l'Eucaristia, che rappresenta per noi il centro della nostra esistenza sacerdotale e dei fedeli laici. **Io e voi, miei carissimi, senza l'Eucaristia non avremmo ragione di essere qui.** L'amore perciò deve essere da veri figli verso la Chiesa, che il Signore ha voluto come sacramento del suo amore nel mondo, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. Provate a pensare all'assenza della Chiesa nei secoli che sono passati e in quelli che abbiamo vissuto: gli ideali di carità e di rispetto della persona, della sua dignità, l'impegno dalla solidarietà, alla comprensione, all'attenzione agli ultimi sono certamente valori evangelici che la Chiesa ha saputo tradurre nella sua pratica. Certo in questo cammino così lungo non mancano neanche le ombre e dobbiamo avere l'onestà di riconoscerlo, ma questo è il rischio che corre il Signore quando sceglie noi uomini. Dio non ha scelto gli angeli per la missione di comunicare il Vangelo agli uomini e alle donne. Dio ha scelto gli uomini. Certamente c'è l'opacità dei nostri limiti e delle nostre carenze, ce ne dobbiamo liberare con un incessante cammino, con un'ascesi che non si arresta mai. Dobbiamo cercare di vincere dentro e fuori di noi tutti gli ostacoli che si frappongono perché la nostra sia una testimonianza limpida e coerente che smuove i cuori, che rinnova le coscienze, che dona entusiasmo alla gente. L'amore alla Chiesa, **l'amore al Papa**. Tutti sapete che noi salernitani, signor vicesindaco, dicendo salernitani includo anche Cava, perché siete della provincia anche voi - abbiamo avuto sempre un grande amore al Papa, tanto che - io lo dico qualche volta in più -, tanto che Urbano II che voi vedete quando ci affacciamo qui sulla piazza antistante l'abbazia, Urbano II riconobbe che Salerno era "porto sicuro e rifugio della Sede Apostolica" e volle insignorare nel 1098 l'arcive-

sco di Salerno della dignità primaziale perché fosse degno riconoscimento al suo impegno di difesa e di tutela della Sede Apostolica. Perciò sentimmo con grande soddisfazione quando il venerabile servo di Dio Giovanni Paolo II, venuto a Salerno per il IX centenario della morte di Gregorio VII, disse che salutava Salerno come la sede arcivescovile più prestigiosa del Sud, che trova in Gregorio VII, questo invitato Pontefice, il grande Ildebrando, benedettino, la luce e il vertice più alto. Egli continua a parlare ai Salernitani, continua a parlare a tutta la Provincia perché non tralasciamo mai di avere questo amore forte e generoso verso il Santo Padre. Ultimamente io ho osato paragonare il Papa, questo Papa, proprio a Gregorio VII. Direte: ma i tempi sono cambiati, la lotta che sostenne Gregorio VII non è quella che si presenta oggi alla Chiesa, però io ho sottolineato proprio ieri sera (c'erano circa 3000 persone nel Duomo per la festa della Divina Misericordia) questa realtà che accomuna Gregorio VII e Benedetto XVI. Gregorio VII si batté per una Chiesa **libera, casta e cattolica**. Non è questo anche l'intento di Benedetto XVI? Anche lui vuole che la Chiesa sia libera da tutte le incrostazioni che possono oscurare il volto, libera, casta, secondo l'insegnamento di Cristo, cattolica perché diffusa su tutta la terra. Noi imploriamo perciò dal Signore, da S. Alferio, da tutti i santi abati e monaci cavensi che sono a celebrare con noi questa Eucaristia perché ottengano dal Signore conforto e luce per il Santo Padre, che in questa vicenda ultima ha dovuto subire attacchi ingenerosi, calunniosi e strumentali, che noi, come figli devoti, respingiamo. Però vogliamo che la nostra vita, la nostra condotta, sia di edificazione a tutti perché nessuno abbia a poter dire che non siamo stati fedeli a quella che è la nostra vera identità, la nostra vocazione.

Ma c'è un altro tratto che io non posso trascurare qui, perché non si è devoti, come noi vogliamo essere, nell'amore totale a Cristo, alla Chiesa e al Papa senza aggiungere l'amore a Maria, la nostra madre che portiamo nel cuore. È un tratto che ci accomuna tutti indistintamente, l'amore alla Madonna che voi coltivate attraverso questo culto particolare che esprime alla Madonna dell'Olmo ed è un richiamo forte alla vostra storia nobile ed alta, civile e religiosa.

Io chiudo implorando dal Signore ricchezza di grazia e di benedizioni sull'abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, sul suo degnissimo Abate perché le celebrazioni millenarie ottengano tutti i risultati e gli obiettivi che vi prefiggete sia a livello religioso che a livello civile. Imploro una particolare benedizione sull'intera città che come allora, nel 1950, accolse le reliquie di S. Alferio, così possa rinnovare il culto, avere profonda devozione per questo santo per essere voi cavensi, esempio a tutti nell'amore al santo fondatore di quest'abbazia, cittadino salernitano. E che la Madonna protegga tutti, voi giovani seminaristi, che siete qui venuti per questa giornata sacerdotale. Protegga voi, carissimi confratelli presbiteri, che siete qui a concelebbrare l'Eucaristia. Imploriamo dalla Madonna abbondanza e ricchezza di grazie perché numerose e sante vocazioni vengano alle nostre chiese e a quest' Abbazia che si gloria del nome di S. Alferio.

✠ Gerardo Pierro

Arcivescovo Metropolita di Salerno
(dalla registrazione)



I numerosi concelebranti occupano tutto il coro

Cronaca della festa

Mattinata

La solennità di S. Alferio ha riunito alla Badia il presbitero di Salerno con a capo il suo arcivescovo S. E. Mons. Gerardo Pierro per venerare il santo concittadino, fondatore dell'abbazia che si appresta a celebrare il millenario. L'arcivescovo ha presieduto la Messa solenne concelebbrata da una cinquantina di sacerdoti, nella maggioranza di Salerno, con la partecipazione degli oblati e di una rappresentanza delle parrocchie della diocesi abbatiale.

Nel saluto che ha aperto la liturgia, il P. Abate ha sottolineato la gradita presenza salernitana: «Una testimonianza particolarmente gradita per la grande attenzione dell'arcivescovo alla nostra abbazia e per aver voluto guidare in occasione della festa di S. Alferio i presbiteri e i seminaristi dell'arcidiocesi e celebrare tra queste mura, ai piedi di S. Alferio, la giornata sacerdotale». Il saluto dell'amministrazione di Cava è stato rivolto dal vice sindaco Luigi Napoli, che ha confessato la sua emozione nel compiere la prima uscita ufficiale, con tanto di fascia tricolore, proprio alla Badia, dove ha compiuto gli studi classici. Dopo il saluto ha donato a Mons. Pierro la mattonella del logo del Millennio a nome del Comune.

Mons. Pierro, nell'omelia, ha bellamente riunito i vari motivi che portavano alla Badia il clero salernitano: la ricorrenza millenaria dell'abbazia, la giornata sacerdotale - «senza l'Eucaristia non avremmo motivo di essere qui» - , l'amore alla Chiesa e al Papa, suggerito dal grande pontefice benedettino Gregorio VII, che si batté per una Chiesa «libera, casta e cattolica». Con particolare vigore l'arcivescovo ha stigmatizzato la campagna in atto tesa a delegittimare la Chiesa ed il Pontefice.

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Giovanni Baldi ed il rappresentante del Comune di Cava Armando Lamberti nel Comitato nazionale del Millennio.

All'agape fraterna nel refettorio monastico partecipano una ottantina di commensali.

L. M.

Pomeriggio

Nel pomeriggio, è stato presentato il progetto dell'orto botanico della Badia «Ildebrando». Il polo erboristico internazionale nascerà grazie all'interessamento dell'associazione «La Nuova Scuola Medica Salernitana», presieduta da Pio Vicinanza. L'iniziativa è stata illustrata dall'abate Benedetto Maria Chianetta, da Giovanni Canora



Mons. Pierro mentre pronuncia l'omelia

e Luciano Mauro, rispettivamente coordinatore del progetto e responsabile tecnico. Nello spazio destinato all'orto botanico sarà riprodotto un ambiente naturale per la coltivazione di piante officinali ed aromatiche secondo la biodiversità del luogo. «Gli orti botanici - ha spiegato Canora - sono luoghi di conservazione, esposizione, studio, formazione scientifica, ricerca e sperimentazione, ma anche centri di riferimento per importanti attività economiche e commerciali. Questi luoghi all'interno dei monasteri dove si coltivavano piante medicinali ed alimentari, costituiscono momenti di aggregazione per programmare attività di alta formazione e specializzazione interuniversitaria relativa a discipline legate alla botanica, medicina, filosofia e discipline ambientali». Secondo la tradizione medievale saranno realizzati nell'area predisposta l'hortus botanicus, l'hortus conclusus e l'hortus sanitatis. Nel corso della manifestazione si è discusso anche de «La tradizione erboristica conventuale e la Scuola Medica Salernitana» con le relazioni dello pneumologo Giuseppe Lauriello e del docente di fitopratica Marco Sarandrea.

Francesco Romanelli
(da «Il Mattino» del 13 aprile 2010)

Domenica 30 maggio, festa della SS. Trinità

Il Card. Franc Rodé presiede la Messa solenne

L'omelia del Cardinale

Venerati e cari confratelli,
Carissimi Fratelli e Sorelle,
Popolo Santo di Dio che è in questa
Chiesa locale,

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo!» (Rm 15,13).

Ci siamo radunati in questa vetusta Badia nella Solennità della Santissima Trinità in occasione delle celebrazioni giubilari per il millennio della sua fondazione.

Un caro e grato saluto al Reverendo Padre Abate, dom Benedetto Maria Chianetta, a tutti i monaci di questa Comunità benedettina, e a tutti voi, «popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (SAN CIPRIANO, *De oratione dominica* 23), che siete riuniti oggi attorno alla mensa del Signore in questa Abbazia, che vive nella gioia e nel rendimento di grazie alla santa ed indivisa Trinità i mille anni della sua fondazione.

Questa Comunità è antichissima, le radici della sua storia giungono al Medioevo, all'anno 1011 quando sant'Alferio, nobile salernitano, si ritirò sotto la grande grotta "Arsicia" per condurre vita eremitica: questo Monastero ha resistito, per la protezione dello Spirito del Signore, ad alterne e gravi prove e vicende storiche, mantenendo intatta e pura la sua fedeltà al Signore Gesù e alla Chiesa. Ha mantenuto il suo spirito e l'ispirazione benedettina.

Oggi celebriamo il mistero del nostro Dio, Uno e Trino.

Già all'inizio del XII secolo, nei tempi in cui iniziò l'avventura dello Spirito in questi luoghi, l'Abate Ruperto scriveva: «Subito dopo aver celebrato la solennità della venuta dello Spirito Santo, cantiamo la gloria della Santissima Trinità nell'Ufficio della Domenica che segue, e questa disposizione è molto appropriata poiché subito dopo la discesa di quel divino Spirito cominciarono la predicazione e la fede e, nel battesimo, la fede, la confessione del nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (RUPERTO ABATE, *Dei divini Uffici*, I, XII, c. I, in Dom Prosper Guéranger, *La festa della Santissima Trinità*, da idem, *L'anno liturgico, II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste*, tradotto da L. Roberti, P. Graziani e P. Suffia, Alba 1959, pp. 352-368).

Secondo sant'Agostino, «se si chiede che cosa sono questi Tre, dobbiamo riconoscere l'insufficienza estrema dell'umano linguaggio. Certo si risponde: "tre persone", ma più per non restare senza dir nulla, che per esprimere quella realtà» (AGOSTINO, *De Trinitate*, 5, 9).

«Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo scriveva Santa Caterina da Siena, in cui più cerco e più trovo, e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti» (CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, Cap. 167, *Ringraziamento alla Trinità*; libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, II pp. 586-588).



Il Card. Franc Rodé con il P. Abate prima della Messa

Possiamo balbettare qualcosa sui Tre solo nella preghiera: «Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito Santo! prega un antico testo».

Immenso il Padre, immenso il Figlio, immenso lo Spirito Santo! Uno il Padre, Uno il Figlio, Uno lo Spirito Santo! Nella Trinità indivisibile, ogni Persona Divina è la Potenza, la Sapienza, l'Amore! Ogni Persona è la Divinità Unica, immensa! Tutta l'immensità! L'Unità che tutto trascende!» (SERGIO DI RUSSIA, 1314-1392).

Benedetto XVI in uno dei primi *Angelus* del suo pontificato ha tratteggiato con poche parole di estrema chiarezza la dottrina sul mistero trinitario: «Gesù ci ha rivelato il mistero di Dio: Lui, il Figlio, ci ha fatto conoscere il Padre che è nei Cieli, e ci ha donato lo Spirito Santo, l'Amore del Padre e del Figlio. La teologia cristiana sintetizza la verità su Dio con questa espressione: un'unica sostanza in tre persone. Dio non è solitudine, ma perfetta comunione. Per questo la persona umana, immagine di Dio, si realizza nell'amore, che è dono sincero di sé» (BENEDETTO XVI, *Angelus* 22 maggio 2005).

Tre persone in un'unica natura, nell'unità perfetta, in una reciproca relazione di amore. Non può esserci amore se non tra due o più persone; se dunque «Dio è amore», ci deve essere in lui uno che ama, il Padre, uno che è amato, il Figlio, e l'amore che li unisce, lo Spirito Santo.

Dunque, ciò che distingue i Tre Padre, Figlio e Spirito Santo è la relazione reciproca e ciò che caratterizza questa relazione è l'Amore. Agostino ce lo suggerisce con uno slancio mistico: «Se vedi la carità tu vedi la Trinità. [...] Sono l'Amante, l'Amato e l'Amore» (AGOSTINO, *De Trinitate*, 8, 8,12; 8,10,14).

Quest'immagine ci fa riflettere: l'unico Dio non è un *Deus solitarius* che resta eternamente immobile. Al contrario, Egli è relazione d'amore che si espande illimitatamente.

Questo Dio amore trinitario si rivela a noi nella scrittura sacra, con la forza della sua parola, si è incarnato per noi nella persona di Cristo

Signore, e rende capaci di comprenderlo alla luce dello Spirito Santo, che ci viene donato nel mistero eucaristico.

Quando viviamo in pienezza la liturgia della chiesa ci accorgiamo che la nostra vita di credenti, e tutte le nostre liturgie sono attraversate, segnate dal mistero trinitario.

Tutta la nostra vita è orientata alla Santa Trinità. Iniziamo le nostre giornate, ogni nostra preghiera, ogni nostra azione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dal giorno del battesimo fino alla morte corporale la nostra esistenza è contrassegnata dal sigillo della santissima Trinità. Così ciascuno di noi lega il cielo alla terra e la terra al cielo. Così il mistero, che tale sempre rimane, si svela nell'intimità della comunione, nella grandezza dell'amore.

In un mondo che deturpa l'amore in tutti i modi, che ne fa sorgente di bassezze che non si possono descrivere, in un mondo che confonde l'amore con il piacere, che lo sconsacra nell'innocenza, lo deride nella sua integrità, lo mercanteggia nella sua debolezza, lo esaspera per renderlo complice della passione, in questo mondo noi siamo chiamati a proclamare il primato del Dio amore trinitario, il primato dell'amore che salva. Lo rispetteremo nella famiglia; lo insegneremo ai giovani; lo cercheremo educandoci alla bellezza che è nelle cose, nell'anima, nella natura, nella contemplazione filiale della tutta bella, la Vergine Maria. In questo mondo che si divora nell'egoismo individuale e collettivo, creando così antagonismi, inimicizie, gelosie, lotte di interesse e di classe e guerre, in una parola odio, proclameremo la legge dell'amore che si diffonde e si dona, che sa allargare il cuore ad amare gli altri, a perdonare le offese, a servire i bisogni degli altri, del fratello, a sacrificarsi senza fare calcoli e senza cercare elogi, a farsi povero per i poveri, fratello tra i fratelli, a creare un mondo nuovo di concordia, di giustizia e di pace.

La nostra cultura, poi, è segnata dagli innu-

merevoli problemi e drammi generati da un materialismo economicista ancor più in questo periodo di crisi che diventa sempre più sfrontato e aggressivo; la nostra storia è marcata dalle ingiustizie enormi e dalle violenze che vengono generate nella vita dei singoli e dei popoli da una concezione della libertà svincolata dalla verità e da ogni norma morale. Ce lo ha ripetuto il Santo Padre Benedetto XVI nella sua enciclica dedicata all'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, *Caritas in veritate*. «Senza verità scrive il Santo Padre si cade in una visione empiristica e scettica della vita, incapace di elevarsi sulla prassi, perché non interessata a cogliere i valori talora nemmeno i significati con cui giudicarla e orientarla. La fedeltà all'uomo esige la fedeltà alla verità che, sola, è garanzia di libertà e della possibilità di uno sviluppo umano integrale» (BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, n. 9).

La verità cristiana non è una teoria astratta, la verità cristiana è quella annunciata dal Signore Gesù che nel Vangelo che abbiamo ascoltato ci promette il dono dello Spirito Santo: lo Spirito della verità, che ci guiderà a tutta la verità!

Le nostre comunità cristiane, quindi, la vostra comunità di Cava, deve maturare nella sua coscienza e nella sua prassi la capacità di essere «luogo della verità» (Cfr. W. KASPER, *La Chiesa come luogo della verità*, in *Id., Teologia e Chiesa*, Queriniana, Brescia, 1989, pp. 266-283) in cui il magistero dei pastori, il *sensus fidei* del popolo di Dio, la ricerca di ciascuno, convergono in una comprensione vitale e in un annuncio incisivo della verità di Dio in Gesù Cristo sull'uomo. Gregorio Magno, parlando al popolo di Dio in Roma, diceva: «Quanti ripieni di fede, ci sforziamo di far risuonare Dio, siamo organi della verità» (SAN GREGORIO MAGNO, *Commento al Libro di Giobbe*, 30, 27: PL, 569 C).

Così voi monaci benedettini, fedeli alla vostra vocazione e alla *Regula* donata dallo Spirito al Santo Patriarca Benedetto, siete chiamati a celebrare ogni giorno con la *lectio divina* e la Liturgia delle Ore l'alleanza di amore con il Signore, siete chiamati ad essere testimoni del Regno, costantemente più grande di ogni male che è nell'uomo e nel mondo, del Regno che nasce nel cuore della nostra storia, nel cuore dei discepoli; del Regno che è frutto dell'Amore con cui avremo amato e con cui, alla sera della vita, saremo giudicati.

A voi, cari monaci, e a tutti noi, il compito di essere gioiosi annunziatori della comunione di amore che intercorre nel cuore di Dio, tra Dio e l'uomo: annunziare che la nostra speranza è più forte della storia che sembra contestarla, annunziare che nel cuore dell'uomo abita un desiderio, che nessuna creatura può colmare.

Come il vostro Padre san Benedetto, del quale siete discepoli ed eredi, anche voi, cari Fratelli, non abbiate timore di vivere con pienezza la vostra vocazione. Continuate a ricercare costantemente e unicamente la volontà di Dio, che vi ha chiamati e posti alla scuola del suo servizio, la scuola dell'amore.

La Chiesa attende da voi semplicemente questo: il compimento della vostra vocazione, che vi facciate segno a tutti i cristiani di un Dio comunità di amore, essendo sempre in ascolto della Parola di Dio, in una vita fraterna, tesi a perseguire l'amore, la carità che non tramonta mai (cf. *1 Cor* 13,8).

Concludo usando ancora le parole di Caterina da Siena:

«O abisso, o Trinità eterna, o Deità, o mare profondo!
Tu sei un fuoco che arde sempre e non si consuma.

Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce,
con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità.

Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene,

bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprensibile, bene inestimabile.

Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza.

Anzi, tu sei la stessa sapienza.

Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini.

Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità.

Tu cibo che pasci gli affamati con la tua dolcezza.

Tu sei dolce senza alcuna amarezza. O Trinità eterna!» (CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, Cap. 167, *Ringraziamento alla Trinità*; libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, II pp. 586-588). AMEN!

Franc Card. Rodé

Cronaca della celebrazione

Domenica 30 maggio S. Eminenza il Card. Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, ha presieduto la Messa solenne della SS. Trinità, titolare della basilica e dell'abbazia. Tra le celebrazioni del millennio dell'abbazia la solennità ha un significato particolare in quanto riporta alle origini del monastero e alla tradizione, anche se attestata solo nel secolo XVI, della visione, avuta da sant'Alferio, del triplice raggio partente dalla grotta Arsicia a indica-

re il posto voluto da Dio per il cenobio e la stessa intitolazione alla SS. Trinità.

Ad accoglierlo sul piazzale della Badia, il P. Abate e la comunità monastica con le autorità, tra cui il consigliere regionale Giovanni Baldi e il delegato del sindaco avvocato Marco Senatore.

Nel saluto rivolto all'inizio della Messa, il P. Abate ha rilevato le ragioni che lo hanno spinto ad invitare il Cardinale alle celebrazioni del millennio dell'abbazia: «un Prefetto della vita consacrata è la persona più vicina per dignità e per paternità spirituale, essendo il rappresentante del Papa nel dicastero della vita religiosa». A sua volta l'avvocato Senatore ha ribadito l'impegno dell'amministrazione per il millennio ed ha affidato al Cardinale la supplica dei Cavei al Papa per sollecitare la visita a Cava.

Il Cardinale, nella bellissima omelia, ha avuto parole di ammirazione per l'abbazia, che, nel millennio di vita, ha mantenuto intatta e pura la fedeltà al Signore e alla Chiesa nello spirito benedettino, ed ha poi lanciato alla società di oggi il messaggio di amore che scaturisce dalla vita trinitaria.

La basilica era gremita di fedeli della diocesi abbatiale e di alcuni istituti di suore di Salerno e dell'agro nocerino-sarnese, che hanno voluto salutare e ascoltare il Prefetto del loro dicastero romano.

Alla fine della Messa una esibizione degli sbandieratori di Corpo di Cava sul sagrato della basilica ha salutato il Cardinale.

All'agape fraterna hanno partecipato una trentina di invitati.

Nonostante la premura per gli impegni, prima di ripartire per Roma, il porporato ha chiesto espressamente di visitare i tesori della biblioteca, concentrando la sua estasiata ammirazione sui venerandi cimeli di natura religiosa.

L. M.

Questioni bioetiche

Il vivere ed il morire in uno sguardo

Una notizia davvero sensazionale è apparsa alcune settimane fa sulla stampa, magari sfuggita ai più: un giovane inglese, che da tempo, a causa di un grave incidente stradale, versa paralizzato e con il cervello che non trasmette più alcun segnale, e quando ormai tutto è pronto per «staccare la spina», in ossequio al suo volere, esplicitamente manifestato in varie occasioni durante la sua vita, di preferire la morte ad una vita segnata dalla sofferenza e dalla perdita della coscienza; ebbene, all'estrema ed ultimativa domanda del medico «vuoi vivere?», il paziente, inequivocabilmente, muovendo le pupille nella direzione richiesta ha detto: «sì» voglio vivere!

Questo caso emblematico dimostra come le decisioni di fine vita (sulle quali il Parlamento italiano si appresta a legiferare dopo anni di contrastati dibattiti), espresse durante la nostra vita, possano mutare al cambiare del nostro stato fisico, psicologico, spirituale: quando percorriamo gli oscuri sentieri della malattia e del dolore e quando vediamo l'orizzonte della nostra vita restringersi sempre più, le volontà espresse in precedenza, quando invece ci trovavamo ad abitare il «mondo dei sani», possono essere totalmente diverse ed opposte, perché diversa è la prospettiva umana, mutata la percezione personale del vivere e del morire.

Ma ritornando al caso descritto, ci piace invece indagare, da medico, su quello sguardo alla base di questo miracolo. Sì, in uno sguardo c'è l'incontro del medico con l'ammalato o meglio di un uomo con un altro uomo sofferente, in uno sguardo c'è la compassione, la partecipazione e forse anche la terapia.

Sì! negli occhi c'è lo sporgere dell'intimo dell'uomo, la sua vera identità, la sua volontà.

Ci piace pensare che quel giovane inglese, racchiuso nel suo corpo paralizzato e dal cervello muto, abbia trovato un medico che «finalmente» l'abbia guardato negli occhi, e attraverso essi, scrutando la sua vita e la sua anima, il luogo in cui Dio è presente e si può incontrare, abbia potuto ricevere la più umana delle risposte: sì! voglio vivere.

Ci piace supporre che i due sguardi si siano incontrati e l'ammalato abbia intuito, in questa «umana» relazione medico-paziente, la vera «alleanza terapeutica», che è molto di più di un burocratico e asettico rapporto professionale.

E forse, vorremmo persino esagerare, nel voler pensare che in quello sguardo interrogativo ed ultimativo del medico, si celi la benevolenza di Dio che davanti al malato «lo veglierà e lo farà vivere» (*Salmo 41,2*), perché Egli, «il Signore ha veduta la sua afflizione» (*Genesi 29,32*) e «lo sosterrà sul letto del dolore» (*Salmo 41,3*).

Auguro a ogni medico che possa chinarsi sull'uomo sofferente e fragile che ha davanti e la potenza della guarigione ed il miracolo di quel «sì alla vita» nasca incrociando i loro sguardi, perché alla stregua del Signore, buon samaritano, «passandogli accanto, lo vide e n'ebbe compassione...» (*Lc. 10,33*).

Giuseppe Battimelli

Ex alunno 1968-71

Consigliere Nazionale AMCI
(Associazione Medici Cattolici Italiani)

60° CONVEGNO ANNUALE**Domenica 12 settembre 2010****PROGRAMMA****10 - 11 settembre**

RITIRO SPIRITUALE predicato dal Rev. D. Pasquale Cascio, ex alunno 1971-72.

Giovedì 9 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

**Domenica 12 settembre
CONVEGNO ANNUALE**

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Sacerdoti a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo.
- Conferenza sul Millenario della Badia di Cava del prof. Giovanni Vitolo, ordinario di storia medievale nell'Università Federico II di Napoli.
- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.
- Interventi dei soci.
- Conclusione del P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE nel refettorio monastico.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. Durante il ritiro sono disponibili le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario o la Segreteria dell'Associazione.

2. La quota per il pranzo sociale resta fissata in euro 20,00 con prenotazione almeno entro sabato 11 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089463922-089463973 oppure fax 089345255.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 12 settembre.

3. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito **Ufficio di segreteria**, presso il quale si potrà versare la quota sociale per il nuovo anno sociale 2009-2010.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

INVITO SPECIALE

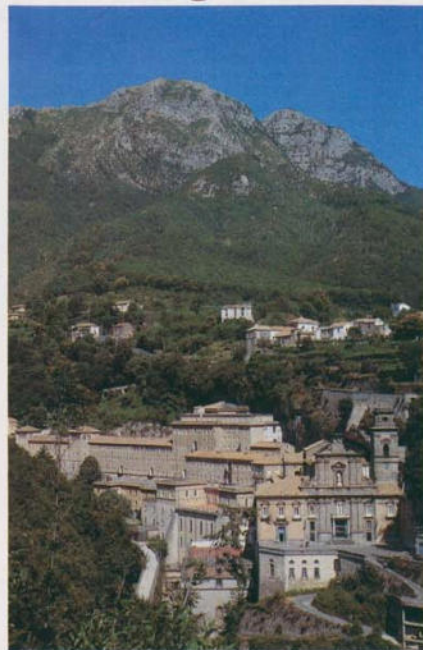
Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI"**III LICEO CLASSICO 1984-85**

Bonadies Massimo, Casillo Domenico, Colucci Maurizio, Coraggio Nunziante, Cuoco Aldo, De Vecchi Gerardo, Gallo Giuseppe, Grimaldi Pierluigi, Salvato Vincenzo, Sergio Andrea,

V LICEO SCIENTIFICO 1984-85

Benincasa Stefano, Brescia Francesco, Cadini Giuseppe, Ciociano Renato, Del Nunzio de Stefano Giuseppe, Esposito Giovanni, Famularo Umberto, Giannella Angelo, Giudice Michele, Grignetti Francesco, Pagano Gennaro, Piperno Antonio, Sorrentino Maurizio, Tafuri Domenico, Trezza Giuseppe, Valentini Sergio, Venturino Raffaele.

**Segnalazioni
bibliografiche**

La Badia, oasi tra i boschi, Cava dei Tirreni 2010, pp. 197.

Si riporta da pag. 8 la presentazione che fanno gli stessi autori Alberto Bruzzone e Mario Giugliandolo, che hanno lavorato - come dichiara il P. Abate a pag. 5 - sotto la regia del P. Priore D. Gennaro Lo Schiavo.

Il lavoro che abbiamo sviluppato, non può avere grandi pretese, esclusivo appannaggio di fior di studiosi, specialisti nel trattare queste tematiche.

Perciò non abbiamo aggiunto nulla di nuovo a quanto già è stato abbondantemente pubblicato. Anzi ci siamo serviti, quale fonte del nostro operato, dei due splendidi volumi dal titolo "La Badia di Cava" (Di Mauro Editore), diretti dal prof. Giuseppe Fiengo e da mons. don Franco Strazzullo, nonché della monumentale opera del Settecento di Paul Guillaume, "Essay historique sur l'Abbaye de Cava".

Il libro ha solo un intento divulgativo, scritto dai fedeli per i fedeli.

DVD sulla Badia di Cava

La videocassetta dal titolo
"La Badia di Cava"
ne presenta la storia
l'arte e la missione

testi: **Brunella Chiozzini**
regia: **Ciro D'Ambrosio**
consulenza: **Padri Benedettini**

Realizzazione della
"B.V.P. - Napoli" per conto della Badia di Cava.
Durata circa 30 minuti

È ora disponibile su DVD

Prezzo Euro 10.00

Gli ex alunni scrivono**Notizia inedita**

**Il prof. Carmine De Stefano soldato
nel drammatico settembre 1943**

18 giugno 2010

Rev.mo Don Leone,
eravamo nella seconda metà del mese di settembre 1943: il 9 gli angloamericani erano sbarcati in tre punti della costa di Salerno dove avevano trovato un'accanita resistenza da parte dei tedeschi.

A Sarno c'era in un villino di campagna un distaccamento del quartiere generale del Gen. Kesselring e soldati della divisione Hermann Goering reduci dal fronte russo. I bombardamenti si susseguivano con impressionante celebrità e sapevamo anche di rastrellamenti di uomini e requisizione di mezzi da parte dei tedeschi. Un pomeriggio tra l'una e le due notammo, seduto su uno spostacarri del nostro portone, un giovane in logoratiissimi abiti militari, stanco, affranto e in pessime condizioni. Umanamente zio, dott. Sirica, lo invitò ad entrare a casa per mettersi un po' in ordine, per quanto possibile, e rificillarsi con quel poco che c'era. Il giovane educatissimo raccontò che aveva vagato per i monti onde sfuggire ai tedeschi e cercava di raggiungere casa sua a Cava de' Tirreni, ma era terrorizzato perché in quei momenti si sarebbe poi trovato tra due fuochi, dato che infuriavano fortissimi combattimenti tra le forze opposte.

Incuriositi facemmo delle domande, a cui rispose che aveva studiato alla Badia, conosceva bene Amedeo De Santis, figlioccio di zio, la comunità monastica ecc., il che ci rassicurò che non si trattava di una spia infiltrata dai tedeschi. Disse anche che il suo nome era Carmine De Stefano, laureato in lettere classiche. Rimessosi quanto in piedi, zio gli indicò dei passaggi sicuri da Lavorate, attraverso Codola, Roccapiemonte, sempre in sentieri facili ma occultati, costeggiando la parte pedemontana, girare dietro la frazione S. Lucia per raggiungere Cava. Il giovane ringraziò e ci salutò sempre con aria affranta e pensavamo che non ci saremmo mai più rivisti.

L'anno scolastico iniziò molto tardi ed io, promosso in II media, fui messo in IV camerata. Con molta sorpresa ed un po' di gioia, sceso nel corridoio delle aule, riconobbi tra il corpo docente la presenza di quell'ex soldato, ora professore di lettere in IV e V ginnasio della Badia!

Forse questo "Amarcord" potrebbe non interessare molto, ma mi è venuto spontaneo narrare uno dei tantissimi episodi che mi ricordano personaggi e fatti accaduti in ambito della Badia ed anche un omaggio ad uno dei Professori che si è fatto molto amare per la professionalità, per la disponibilità ed anche la pazienza che aveva per i suoi discepoli.

Distintamente Vi saluto.

Alberto Verzini

Storia & Storie della Badia

Millenario, perché nel 2011?

La prima riunione ristretta per il Millenario della Badia si tenne la mattina del 13 febbraio 2006. Con il P. Abate c'era l'avv. Antonino Cuomo, Presidente dell'Associazione ex alunni, il prof. Giovanni Vitolo, ordinario di storia medievale nell'Università di Napoli, ed il sottoscritto.

Il primo a intervenire fu il prof. Vitolo, che pose la questione preliminare della data di fondazione della Badia, affrontata in un articolo da D. Simeone Leone (*La data di fondazione della Badia di Cava*, in «Benedictina» 22 (1975) pp. 335-346). La risposta unanime e decisa fu di seguire la data ormai tradizionale del 1011.

Perché tradizionale? La data, proposta da Paul Guillaume negli anni '70 dell'Ottocento (*Essai historique sur l'abbaye de Cava d'après des documents inédits*, Cava dei Tirreni 1877), fu seguita dalla gran parte degli studiosi, come Michele Morcaldi, Silvano De Stefano, Leone Mattei Cerasoli e gli editori delle *Vitae SS. Abbatum Cavensium* (pubblicate nel 1912) e fu adottata nel 1911 per la celebrazione del IX centenario della fondazione, divenendo di fatto data tradizionale. Certamente a nessuno sarebbe venuto in mente di rinviare di qualche anno la celebrazione del Millenario, per seguire una data che non è possibile confermare con certezza. Come, d'altra parte, nessuno si è mai sognato di sconvolgere il computo attuale dell'era cristiana, pur essendo accertato che Cristo è nato il 5 avanti Cristo o qualche anno prima.

Perché il Guillaume scelse il 1011 come data di fondazione? Non teniamo conto delle asserzioni senza fondamento che hanno fatto fluttuare la Badia su date che vanno dall'anno 980 al 1006. Infatti la prima data storica che riguarda la Badia è il 1025. Nel mese di marzo di quell'anno il principe di Salerno Guaimario III ed il figlio Guaimario IV, associato al trono, concessero a S. Alferio un importante diploma. Ma in quell'anno 1025, come risulta dal diploma, Alferio aveva già radunato attorno a sé una comunità ed aveva costruito la chiesa dedicata alla SS. Trinità. Dunque la fondazione era avvenuta alcuni anni prima del 1025, come avevano già indicato studiosi seri come il Mabillon ed il Muratori, distinguendosi dai liberi assertori, forse in cerca di nobiltà legata ad una maggiore antichità. La data del 1011, vista in questo contesto, non può sembrare una stravaganza. Ma perché il Guillaume, il prete francese storico della Badia, propose proprio il 1011? Ecco che cosa scrive nel citato *Essai*, a pag. 18, nota 1: «Questa data così interessante ci è fornita dalla *Cronaca di S. Vincenzo del Volturno*. Alla fine del libro IV (...), dopo aver detto che l'abate Maraldo morì nel 1011, il cronista aggiunge: *Hoc tempore monasterium sanctae Trinitatis apud Salernum a tribus Eremitis inhabitari coepit*». Il cronista davvero si riferisce ad Alferio (e compagni)? Su questo punto non c'è certezza.

D. Simeone Leone ha cercato di dimostrare che il testo si riferisce a Liuzio, monaco di Montecassino, che, di ritorno dalla Palestina, dimorò qualche tempo nella Grotta Arsicia. Già

nel 1975, a D. Simeone che mi fece leggere il suo dattiloscritto per averne un giudizio, osservai (ho ancora gli appunti): «La notizia della venuta a Cava di Liuzio verso il 1011 non esclude la venuta di Alferio e l'inizio del monastero della SS. Trinità. Anzi, la notizia del *Chronicon Vulturense* potrebbe essere stata accolta proprio dalla testimonianza di Liuzio (e, forse, compagni), che altrimenti meno si spiegherebbe in una fonte scritta in luogo distante da Cava; va anche osservato che è la stessa genericità della notizia a far pensare che si tratti di tre eremiti diversi dall'ambiente cassinese. Un cronista di area cassinese non avrebbe nominato Liuzio?» Altra osservazione che feci a D. Simeone sulla data della missione o missioni di Alferio in Francia o in Germania: quando non ci sono argomenti apodittici o invincibili per la data di un fatto qualsiasi, è facile trovare un motivo plausibile in qualunque anno lo si voglia porre. Nell'occasione ricevetti anche l'invito di D. Tommaso Leccisotti (lettera del 7 ottobre 1976) a «sussumere a quanto sostiene D. Simeone», sempre «con fraterno garbo» portando ad esem-

pio «le polemiche fraterne fra me e Penco».

Tutto questo è solo per riaffermare la mia convinzione che lo spostamento di qualche anno della data di fondazione dopo il 1011 non sembra basato su argomenti pienamente convincenti. A questo punto il giudizio del Kehr sulla data del 1011 – «nec fundationem iam a. 1011 factam esse certis potest evinci argumentis; né si può dimostrare con argomenti certi che la fondazione sia avvenuta già nell'anno 1011» – si può tranquillamente applicare alla data proposta del 1020 circa. Né con questo si intende diminuire il merito indiscusso di D. Simeone Leone che è quello di aver posto con chiarezza i termini del problema e le varie soluzioni.

Resta in piedi, a questo punto, la «data tradizionale» del 1011, raccomandata anche da Huguette Taviani-Carozzi, la studiosa più attenta del periodo longobardo della Badia. È la data che, oltre il Millenario in corso, segnerà certamente i vari centenari e... millenari futuri.

D. Leone Morinelli

Inediti del P. Abate Marra Succisa virescit!

No! Non lo si può negare; è proprio una impressione di desolazione che afferra e stringe il cuore ogni volta che affacciandosi sulla terrazza si contempla il vecchio seminario abbattuto: lì era la cappella, lì uno studio, più in là l'altro studio...

E oggi però di quei piccoli e non sempre comodi locali, ai quali però si era attaccato qualche cosa di noi stessi, non resta che un ricordo e un avanzo: il compressore col suo rumore assordante, inesorabilmente avanza e distrugge.

Un sentimento non molto dissimile si determina in chi osserva non il Seminario, ma i seminaristi in questa ripresa di anno di formazione: il mese di vacanza come una poderosa raffica di vento è passato su di essi, abbattendo i deboli, eliminando i non chiamati. Il seminario e i seminaristi dunque (oh coincidenza!) mi si presentano come un albero già verde e lussureggiante, oggi potato e mortificato.

Come vedete, ho parlato fin qui di impressione e di sentimento, e in verità non è lecito andare oltre perché onestamente debbo dire che non si tratta, dopo tutto, che di questo: impressione. Ed è proprio la immagine dell'albero che mi richiama alla realtà delle cose: la quercia sfrondata, tagliata, potata, schiantata, eccola riprendersi, rinverdire, ramificare più bella e più forte, proprio così: «SUCCISA VIRESKIT!» Anzi chi non lo sa che la potatura è una condizione indispensabile perché l'albero prosperi e porti abbondanti e saporiti frutti? Così negli alberi, così nelle cose, così nelle istituzioni umane. E a conferma di ciò ecco a fianco alle rovine del vecchio seminario, il corpo nuovo che ormai si alza maestoso, nelle sue linee austere, meraviglioso pollone spuntato sul vecchio tronco, gemma che secolo ventesimo lascia, a ricordo del suo pas-

saggio, sulla secolare Badia. Ed è proprio esso a darci certezza che fra mesi, al posto delle presenti rovine, ci sarà un seminario quanto mai funzionale e funzionante: uno stuolo di ragazzi e di giovani, con rinnovato entusiasmo, con generosa dedizione, andrà a popolare i nuovi locali. Saranno essi a infondervi la vita, essi sempre «accesi di quel caldo, che fa nascere i fiori e i frutti santi».

E il frutto santo, il sacerdote novello, che anno per anno questo albero annoso produce, sarà moltiplicato dall'albero ringiovanito.

Un augurio o una certezza?

«... il Padre mio è l'agricoltore. Egli toglierà ogni tralcio che in me non porta frutto; potrà invece ogni tralcio che porta frutto, perché porti frutti più copiosi».

La parola di Cristo Signore non verrà mai meno: la mia dunque è una certezza!

(settembre 1959)

D. Michele Marra O.S.B.
Rettore del Seminario Diocesano

Dialogo

Parli da millenni, o col tuo muto pallido linguaggio; parli al mare immenso, che ti fa da specchio. Dalle sue profonde cavità abissali gorgoglia la risposta	che solo a te, o luna, è dato di comprendere. E intanto la mente mia sempre ed invano resta in ascolto, mentre il mio cuore intuisce, piange e [spera.
---	---



NOTIZIARIO

25 marzo - 20 luglio 2010

Dalla Badia

27 marzo – Oggi e domani, con l'organizzazione del FAI (fondo ambiente italiano), si compiono visite guidate agli appartamenti abbaziali sia di mattina sia di pomeriggio.

28 marzo – Domenica delle Palme. La celebrazione, officiata dal P. Abate, ha inizio alla Cappella della Sacra Famiglia, alle spalle del Beato Urbano, con la benedizione dei rami d'ulivo e prosegue con la processione verso la Cattedrale e la S. Messa solenne con omelia. Al termine, lo scambio d'auguri, secondo la consuetudine cavese. Tra i fedeli notiamo gli ex alunni **Nicola Russomando** (1979-84), ormai giornalista con tanto di tesserino, e **Marco Giordano** (1997-02), accompagnato dalla fidanzata.

1° aprile – Alle ore 11 l'Arcivescovo **S. E. Mons. Vincenzo Pelvi**, Ordinario Militare per l'Italia, presiede la Messa crismale e tiene l'omelia. Tra i fedeli si fa notare il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58) con lo stendardo della Guardia di Finanza (è lui il factotum dell'Associazione ANFI di Salerno). Tra le autorità il **dott. Luigi Napoli** (1985-90), consigliere provinciale.

La sera, alla Messa in Cena Domini, presieduta dal P. Abate, sono presenti numerosi fedeli. Le visite al SS. Sacramento, dopo la celebrazione, si protraggono fino a notte, ma sono piuttosto rare.

2 aprile – Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) con i suoi auguri mattutini ricorda la Pasqua ormai vicina. Non nasconde la gioia per il prossimo cammino come oblato, che va ad aggiungersi alle belle soddisfazioni per la figlia vicina alla laurea in farmacia.

3 aprile – Per gli auguri alla comunità sono alla Badia il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), che non dimentica nessuno (e come potrebbe, essendo il medico effettivo per sua libera scelta, al di là delle scartoffie), e l'amico **Francesco Romanelli** (1968-71), che anticipa il suo dovere (bontà sua) in procinto di partire per il Cilento.

La veglia pasquale è presieduta dal P. Abate, che infervora i presenti ad una rinnovata consacrazione battesimale. La chiesa, nonostante il tempo buono, non è affollata. Gli ex alunni sono rappresentati da **Marco Giordano** (1997-02), accompagnato dalla fidanzata Patrizia. Naturalmente è presente **Virgilio Russo** (1973-81) per il suo ufficio di organista della Cattedrale.

4 aprile – Il P. Abate presiede la Messa solenne di Pasqua e tiene l'omelia in una chiesa affollata. Al termine imparte la benedizione papale. Molti si portano in sacrestia per gli auguri. Segnaliamo gli ex alunni, sperando di non incorrere in omissioni: il notaio **Pasquale Cammarano** (1944-52) con la signora, **Nicola Russomando** (1979-84), **Benito Trezza** (1957-58), **Cesare Scapolatiello** (1972-76) anche a nome del padre cav. Giuseppe, **avv. Massimo Ancarola** (1979-82) con il piccolo Domenico (V elementare) e la nipotina Francesca (I media), **dott. Massimo Bonadies** (1980-85) con i tre bambini Francesca, Elisabetta e Massimiliano, **Luigi D'Amore** (1974-77), **Giuseppe Trezza** (1980-85) e l'organista **Virgilio Russo** (1973-81).



Mons. Vincenzo Pelvi salutato dalla banda dei Carabinieri il 1° aprile

5 aprile – Il P. Abate ed i giovani del noviziato si recano sulla costiera sorrentina per contemplare il golfo di Napoli.

Beniamino Laurenzana (1971-75), con la signora ed alcuni amici, compie la sua pasquetta non con la solita gita fuori porta (è di Tito, in provincia di Potenza), ma con una piacevole immersione nei luoghi cari della sua adolescenza.

6 aprile – Il **prof. Fabio Dainotti** (prof. 1978-84) fa un salutino insieme con il figlio Paolo, che sta compiendo il dottorato di ricerca in filologia classica presso l'Università di Salerno.

Emanuele Giullini (1992-97) e **Alessandra Sirignano** (1995-99) vengono a concordare la stampa del libretto per il matrimonio, che sarà celebrato alla Badia il prossimo settembre.

9 aprile – In visita alla Badia gli onorevoli **Giancarlo Mazzucca** e **Giuseppe Scalera**, che

hanno il merito – e lo dicono con legittimo orgoglio – di essere stati tra i promotori della legge per il Millenario della Badia. Tra gli accompagnatori, l'**avv. Pier Federico De Filippis** (1970-71), che ricorda con entusiasmo e gratitudine la scuola della Badia.

12 aprile – Solennità di S. Alferio. Presiede la Messa solenne **S. E. Mons. Gerardo Pierro**, Arcivescovo Metropolita di Salerno, circondato dal clero e dai seminaristi della sua arcidiocesi. Il vice sindaco di Cava **dott. Luigi Napoli** (1985-90), in rappresentanza del Comune, porge il saluto all'Arcivescovo, non riuscendo a nascondere la sua commozione per la sua prima uscita ufficiale alla Badia. Tra i circa 50 concelebranti segnaliamo gli ex alunni **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64), **D. Sabatino Naddeo** (1977-81) e **D. Giuseppe Giordano** (1978-81). Altri ex alunni presenti in Cattedrale: **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) e **Nicola Russomando** (1979-84).

16-25 aprile – Per la "Settimana della Cultura 2010" si tiene nella sala d'ingresso della Badia una mostra di manifesti conservati nella Biblioteca. È la replica della mostra tenuta il 26 e 27 settembre per le "Giornate europee del patrimonio", suggerita dal fatto che la precedente fu limitata a due soli giorni e, per giunta, si tenne nelle sale della Biblioteca, lontana dal movimento dei visitatori. Il materiale esposto, con il titolo "Scripta manent, i manifesti: testimonianza dei tempi", va dagli inizi del Cinquecento al Novecento ed è suddiviso in tre sezioni, secondo l'autore dei manifesti: abbazia della SS. Trinità di Cava, autorità ecclesiastiche, autorità civili. L'allestimento è stato curato dal bibliotecario Carmine Carle.

17 aprile – Nella mattinata ha luogo una riunione ristretta presso il P. Abate per la programmazione delle iniziative culturali del Millenario: il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), l'**avv. Antonino Cuomo** (1944-46) e il P. D. Leone Morinelli.

18 aprile – La Messa domenicale è celebrata dal P. Abate per la "vestizione" dell'oblato **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) e per l'oblazione della signora **Carolina Spagnuolo**.



Autorità presenti in Cattedrale il 12 aprile, festa di S. Alferio. Da sinistra: prof. Armando Lamberti, on. Giovanni Baldi, vice sindaco dott. Luigi Napoli.

25 aprile – Alla Messa delle 11, tra i numerosi fedeli, notiamo **Michele Cammarano** (1969-74), venuto da Viterbo a trascorrere la giornata festiva nel suo borgo in compagnia della mamma.

30 aprile – Viene consegnato il numero 176 di «Ascolta», chiuso in tipografia il 29 marzo! Doverosa informazione agli ex alunni costretti a sì lunga attesa.

1° maggio – Il **prof. Donato Zinna** (1955-57), insieme con la signora, fa un salto alla Badia per rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Coglie l'occasione per chiedere la celebrazione di Messe per i defunti e per mettere a disposizione le sue capacità professionali per il millenario della Badia.

2 maggio – **Alfonso Tortora** (1983-90) fa visita al P. Abate insieme con la fidanzata per trattare la celebrazione del matrimonio alla Badia nei prossimi mesi. Sappiamo che è informatore scientifico, attività che gli consente di incontrare diversi ex alunni medici.

3 maggio – Alle 13, quando già il portone è chiuso, fa un'improvvisata **Raffaele Di Grano** (1978-80). Di passaggio per Cava, non può fare a meno di salire alla Badia per salutare i vecchi maestri e rivedere i luoghi cari della sua adolescenza, che gli suscitano una commozione che non riesce ad occultare. Promette di ritornare con i suoi due bambini (7 e 5 anni), ai quali parla sempre della Badia.

5 maggio – Si tiene a Roma la prima riunione del Comitato nazionale per il Millennio. Se ne riferisce a parte.

6 maggio – **S. E. Mons. Giovanni D'Alise**, vescovo di Ariano Irpino, trascorre la giornata alla Badia insieme con il suo presbitero (una ventina di sacerdoti e due diaconi). Anche per la comunità la Messa è alle 12, presieduta dal Vescovo, ed il pranzo per tutti nel refettorio monastico.

7 maggio – Il **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82), approfittando di una vacanza a Palinuro (è ginecologo nell'ospedale di Parma), compie una visita affettuosa alla Badia insieme con la moglie (il piccolo Luigi è rimasto a casa).

9 maggio – **S. E. Mons. Bernardo D'Onorio**, Arcivescovo di Gaeta e già Abate di Montecas-



Il Card. Franc Rodé ha presieduto la solennità della SS. Trinità il 30 maggio

sino, diretto ad Amalfi con un gruppo di suoi diocesani, compie una visita-lampo alla Badia.

11 maggio – Per il 50° di sacerdozio, alle ore 7,30 il P. D. Leone Morinelli celebra la Messa giubilare, presenti la comunità, gli oblati e gli ex alunni **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), **Virgilio Russo** (1973-81) e **Nicola Russomando** (1979-84).

12 maggio – L'univ. **Marco Ambrosio** (1992-00) ritorna dopo anni e rivela la profonda emozione che avverte nei luoghi dove ha trascorso gran parte della sua adolescenza. Attende agli studi universitari di farmacia.

16 maggio – Solennità dell'Ascensione. Il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Ricorrendo la memoria del Beato Leone II, se ne espone l'urna con le reliquie sul presbiterio, portandole in processione dal capitolo prima della Messa.

Nel pomeriggio giungono da Angers (Francia) la Madre Generale e la Segretaria delle Suore benedettine «Servantes des Pauvres», insieme con il Cappellano, per raccogliere lettere o altro

sul loro fondatore, il benedettino Dom Camille Leduc, in vista della causa di beatificazione.

18 maggio – Dopo lunga assenza si presenta **Paolo Marra** (1954-57), che da agente librario – attività svolta per lunghi anni – è divenuto agente... di viaggi. Come tale ha piacere di inserire la Badia tra gli itinerari che propone la sua organizzazione. Il discorso naturalmente va sulla figlia Vittoria (1989-91), felicemente sposata.

23 maggio – Solennità di Pentecoste. La Messa solenne è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia ed amministra la cresima a cinque giovani. Una folla di ex alunni si presenta dopo la Messa: l'ing. **Umberto Faella** (1951-55) con la signora; **Nicola Russomando** (1979-84) con amici e parenti dell'ex alunno Michele Autori; il **dott. Raffaele Pelo** (1991-96) e la **dott.ssa Barbara Napoli** (1998-01), che vengono a prendere gli ultimi accordi per il prossimo matrimonio; l'ing. **Jasmin Galasso** (1995-97) e il **dott. Maurizio Malet** (1995-98), fidanzati, che già pensano al matrimonio.

24 maggio – Festa al santuario dell'Avvocata sopra Maiori, dove il P. Abate si reca in elicottero alle 7, per presiedere le funzioni e dare una mano nelle numerose confessioni.

28 maggio – Si tiene alla Badia la terza e ultima giornata del convegno internazionale di filologia romanza «Leggere i trovatori», organizzato dall'Università di Salerno. Alle 9 c'è il saluto del P. Abate, cui seguono alcune *lectiones magistrales*, la visita dell'abbazia ed il pranzo.

29 maggio – L'avv. **Diego Mancini** (1972-74), insieme con la signora Rita, trascorre un fine settimana sulla costiera amalfitana, cominciando con una visita alla Badia, anche per ritirare gli «Ascolta» che le poste italiane gli negano ostinatamente. Eppure Isola del Lirio non è poi... in Alaska.

30 maggio – Festa della SS. Trinità con l'intervento di Sua Em. Card. Franc Rodé, Prefetto della Congregazione degli Istituti di vita consacrata. Se ne riferisce a parte. Presente, tra gli altri, l'ex alunno **Nicola Russomando** (1979-84).

Nel pomeriggio giunge per un veloce saluto il **dott. Antonio Annunziata** (1949-52), preoccupandosi anzitutto di rinnovare l'iscrizione all'Associazione.



Mostra dei manifesti allestita nel salone d'ingresso della Badia dal 16 al 25 aprile

2 giugno – Dopo più di trent'anni ritorna **Ercole Marrandino** (1978-79) insieme con la moglie e la piccola Giusy (V elementare), mentre è rimasto a casa Mario (I liceo classico). È laureato in fisioterapia. Ecco il suo nuovo indirizzo: via D. Beneventano, 24/B – 84095 Giffoni Valle Piana (Salerno).

3 maggio – Trovandosi in zona per il suo lavoro – non solo avvocato, ma anche giudice onorario – l'avv. **Gerardo Del Priore** (1963-66) sale alla Badia per un saluto agli amici.

4 giugno – Si tiene alla Badia la seconda riunione del Comitato per il Millennio, di cui si riferisce a parte.

5 giugno – Alle 10 si tiene nel salone delle scuole la conferenza stampa del Comitato per il Millennio, di cui si riferisce a parte. È presente anche la comunità monastica. Ex alunni presenti: **Francesco Romanelli** (1968-71), come giornalista, e l'avv. **Artemio Baldi** (1969-72). Come politici: il consigliere regionale **Giovanni Baldi** ed il consigliere provinciale **Alessandro Schillaci**.

7-8 giugno – I vescovi della Campania tengono la loro riunione alla Badia per testimoniare la partecipazione al millennio dell'abbazia. Ecco i nomi dei presuli: **cardinale Crescenzo Sepe** (Napoli), **Gerardo Piero** (Salerno), **Andrea Mugione** (Benevento), **Orazio Soricelli** (Amalfi-Cava), **Mario Milano** (Aversa), **Antonio Di Donna** (ausiliare di Napoli), **Antonio Napoletano** (Sessa Aurunca), **Lucio Lemmo** (ausiliare di Napoli), **Filippo Strofaldi** (Ischia), **Gennaro Pascarella** (Pozzuoli), **Francesco Alfano** (Sant'Angelo dei Lombardi), **Giovanni D'Alise** (Ariano Irpino), **Arturo Aiello** (Teano), **Pietro Farina** (Caserta), **Angelo Spinillo** (Teggiano-Policastro), **Valentino Di Cerbo** (Alife-Caiazzo), **Gioacchino Illiano** (Nocera-Sarno), **Bruno Schettino** (Capua), **Felice Cece** (Sorrento-Castellammare), **Giuseppe Rocco Favale** (Vallo della Lucania), **Giovanni Rinadi** (Acerra), **Michele De Rosa** (Cerreto Sannita), **P. Abate Beda Paluzzi** (Montevergine), **Francesco Marino** (Avellino). Interprete dei sentimenti di tutti si rende il cardinale Sepe dichiarando, prima della Messa dell'8 giugno, che si è voluto "rendere omaggio ai mille anni della fondazione di questa illustre e gloriosa abbazia". Lo stupore che suscita l'abbazia – aggiunge – proviene "dalla santità che ha attraversato il millennio con gli abati santi che si sono susseguiti alla guida della comunità monastica". Per "la città posta sul monte da sant'Alferio, che ha irradiato santità, cultura, sapienza", i vescovi presentano "il doveroso omaggio di ringraziamento al Signore per il bene operato e la preghiera per la missione di



In attesa della conferenza stampa del Comitato per il Millennio tenuta alla Badia il 5 giugno, gli intervenuti si intrattengono con l'on. Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia.



Il Card. Sepe e Mons. Piero si recano alla riunione dei Vescovi negli appartamenti abbaziali la mattina dell'8 giugno

bene che continuerà a compiere come centro di spiritualità e di cultura".

9 giugno – L'avv. **Mario D'Apuzzo** (1982-84), diretto a Salerno per un impegno in tribunale, viene a rivedere la sua Badia, carico di emozione. Sposato, ha due bambini (11 e 4 anni). Si interessa con ansia di tutti i suoi compagni di collegio, specialmente della costiera sorrentina. Apprendiamo, tra tante sue notizie, la morte del padre, noto imprenditore nel campo dei pastifici (attività che è stata ceduta).

12 giugno – **S. E. Mons. Gioacchino Illiano** e **Mons. Mario Vassalluzzo** (1945-55), rispettivamente Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno e Vicario Generale, accompagnano l'amico comune dott. **Gianfranco Izzo**, Procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore, nella visita della Badia.

In occasione del matrimonio degli ex alunni dott. **Raffaele Pelo** (1991-96) e dott.ssa **Barbara Napoli** (1998-01) è presente ovviamente il fratello della sposa univ. **Francesco Napoli** (2000-02) con il dott. **Nicola Lombardi** (1991-96).

13 giugno – Alla Messa, tra gli altri fedeli, partecipano il dott. **Antonio Annunziata** (1949-52), con la signora, e **Antonio Rucireta** (1953-57), venuto apposta da Nova Siri con amici: legittimo il sospetto che i due amici abbiano voluto festeggiare il loro santo protettore con una meta molto cara.

Dopo i Vespri solenni, tra i fedeli spunta l'ing. **Giovanni Leone** (1969-78) accompagnato dalla moglie e da alcuni amici; i tre bravi figlioli sono rimasti a casa. Il suo bruciante affetto è visibile nel desiderio di rivedere tutti i posti cari della sua formazione.

14 giugno – Cominciano i lavori di ripavimentazione del piazzale antistante la Badia. Il restyling prevede il rifacimento della pavimentazione del piazzale e del tratto di strada, finora asfaltato, che va dal sagrato della Cattedrale alla statua del beato Urbano II, ovviamente con i sampietrini al posto dell'asfalto. I costi del lavoro saranno sostenuti dalla Provincia e dovrebbero aggirarsi sui 120 mila euro. Si prevedono 80 giorni per la realizzazione.

15 giugno – L'avv. **Rosario Pesca** (1981-84) e la fidanzata prendono gli ultimi accordi per il matrimonio da celebrarsi alla Badia.

18 giugno – Nel pomeriggio si presenta **Vito Valerio Perno** (1993-97) con il padre ed altri familiari, che annunzia la laurea in ingegneria elettronica conseguita nella mattinata presso l'Università di Salerno. È la prima volta che tocca ad "Ascolta" di registrare tale sollecitudine (che si aspetterebbe da tutti gli ex alunni).

19 giugno – Alle nozze di **Rosario Pesca** (1981-84) e **Manuela Mele** è presente una folla di ex alunni, oltre la sorella dello sposo sig.ra **Lina** (1986-88); avv. **Carlo Omero** (1979-84), avv. **Pasquale Ferrara** (1983-86), dott. **Renato Accarino** (1987-92) con la moglie Elena Siani, dott. **Francesco Lavita** (1992-95), che ci lascia il nuovo indirizzo (via di Brignano Inferiore s.n.c. – 84135 Salerno), **Vincenzo Gambardella** (1978-79) con la moglie.



I Vescovi della Campania hanno tenuto una loro riunione alla Badia il 7 e 8 giugno. Nella foto: alla mensa fraterna nel refettorio monastico.

Al momento di iniziare la Messa per le nozze si riversa in sagrestia un gruppo di ex alunni che si sono dati appuntamento dopo la rituale conviviale nei dintorni. Ecco l'elenco degli affezionati: **Antonio Calabrese** (1979-82), **Giuseppe Colucci** (1977-82), **Gerardo Coraggio** (1980-82), **Emilio De Angelis** (1975-77/1978-82), **Ferdinando Di Capua** (1979-82), **Bruno Mazzaro** (1979-82), **Armando Montella** (1977-82), **Remigio Naddeo** (1977-82), **Alfonso Pecoraro** (1977-82), **Gaetano Rimedio** (1977-82), **Giuseppe Senatore** (1977-82).

20 giugno – Il P. Abate presiede la Messa solenne alla quale partecipano gruppi Rotary e Lions. Più discreta e meno appariscente la partecipazione di **Giovanni Salvati** (1972-74) e della moglie **Patrizia Marotta**, che festeggiano il 25° di matrimonio con i figli Alessia, universitaria di legge, e Alferio.

Alla fine della Messa chiede di visitare la biblioteca il **dott. Giovandomenico Lepore**, Procuratore della Repubblica di Napoli.

27 giugno – Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, **Vittorio Ferri** (1962-65), che alla fine saluta il P. Abate e la comunità.

1° luglio – **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64), Parroco della Cattedrale di Vallo della Lucania, conduce un gruppo di cresimandi per una giornata di ritiro in preparazione al sacramento.

6 luglio – Il P. Abate parte per Roma per partecipare domani alla riunione del Comitato per il Millennio.

8 luglio – Messa solenne presieduta dal P. Abate per il 49° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Nel pomeriggio il **P. Abate D. Ildebrando Scicolone** fa una breve visita alla Badia insieme con i Cappuccini, ai quali predica gli esercizi spirituali nel convento di Cava.

10 luglio – Festa di S. Felicità e dei sette Figli martiri, Patroni dell'abbazia e della diocesi. Il previsto convegno introduttivo per il Millennio, programmato per oggi dal Comitato nazionale, non ha luogo (era legato alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, che non ha potuto accettare l'invito).

Alle ore 19 il P. Abate presiede la Messa solenne e la successiva processione fino al bivio della Pietrasanta. Nel frattempo giunge



Ex alunni che si sono incontrati alla Badia il 19 giugno.

Sua Em. il Card. Francis Arinze, ospite della comunità per presiedere la festa di domani.

11 luglio – Solennità di S. Benedetto, che il Comitato ha scelto come inizio vero e proprio del Millennio, presieduta dal Card. Arinze. Se ne riferisce a parte. Diversi gli ex alunni presenti: **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) con la signora, **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), **Francesco Romanelli** (1960-71), **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Virgilio Russo** (1973-81), l'organista della Cattedrale.

12 luglio – Il P. Abate accompagna i due novizi a Norcia, dove si tiene la settimana di studi riservata ai postulanti e novizi della Congregazione Cassinese, cui partecipano anche altre Congregazioni benedettine maschili e femminili.

Il **dott. Ugo Senatore** (1980-83) viene a trascorrere le vacanze nella sua terra dopo l'anno scolastico che lo ha impegnato nel Veneto.

Il **dott. Antonino Caramagna** (1981-84), venuto per una ricerca in biblioteca, lascia l'indirizzo aggiornato: via Casa Greco 1 – 84135 Salerno.

17 luglio – L'avv. **Rosario Picardi** (1953-57) si concede una giornata di riposo, che trascorre da turista tra i tesori della Badia, insieme con la signora, un collega amico con la figlioletta. Buon per lui che la scelta sia avvenuta in una giornata arroventata in tutta Italia, mentre alla Badia si sta decisamente meglio.

Nel pomeriggio sale alla Badia per benedire il matrimonio di amici il **rev. D. Osvaldo Masullo** (1967-72), Vicario Generale dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava e parroco di S. Vito di Cava, che dice i monaci "in paradiso" – la lingua batte dove il dente duole – riferendosi al fresco della chiesa, mentre a Cava... si boccheggia con temperatura sui 35 gradi.

18 luglio – Alla Messa domenicale partecipa l'amico **Francesco Romanelli** (1968-71), che, nella conversazione, sembra più gratificato dal suo hobby di giornalista che dal suo lavoro in banca.

19 luglio – Di ritorno alla sua Sicilia, l'avv. **Rosario Spinello** (1980-83) viene a salutare gli amici e a visitare la Badia da turista, specialmente per farla conoscere all'amica Francesca.

Segnalazioni

Il notaio **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52), al compimento del 75° anno di età, è andato in pensione, lasciando il suo studio notarile dopo 46 anni di professione, di cui 29 condotti in associazione con il cugino notaio Raimondo Malinconico, anni ben noti ai monaci della Badia per gli atti rogati con la nota perizia ed il meno noto affetto. Si ripromette di continuare la collaborazione col cugino, dedicando comunque più tempo ai suoi cavalli (è la sua passione) e ai Rotariani, di cui è stato Presidente Nazionale nell'ultimo triennio. Auguri affettuosi dai monaci e dagli ex alunni, che si uniscono ai tanti amici e clienti che lo stimano e gli vogliono bene.

Il 20 maggio è stato presentato presso la libreria Guida di Portofino (Napoli) un nuovo libro del **prof. Carlo Di Lieto** (prof. 1978-84): *Francesco Gaeta, la morte, la voluttà e i beffardi spiriti*.

Il **rev. D. Antonio Galderisi** (1970-72), parroco a S. Maria a Mare in Salerno, su proposta



Fervono i lavori per il rifacimento del piazzale iniziati il 14 giugno (la foto è del 6 luglio)

dell'Arcivescovo, è stato nominato Cappellano di Sua Santità con il connesso titolo di Monsignore.

Il 20 giugno il **rev. D. Giuseppe Pegoraro** (1969-73) ha emesso la professione perpetua con voti solenni nell'Abbazia di S. Giustina di Padova. Lasciato l'ufficio di parroco a Campese di Bassano del Grappa, era entrato in monastero come postulante nel 2005 Auguri di santità dalla comunità cavense e da tutti gli ex alunni, in particolare dai suoi alunni del Collegio.

Nozze

24 aprile - Nel Duomo di Lecco, l'ing. **Simone Fierro**, figlio dell'ing. Giovanni (1959-64), con **Michela Fumagalli**.

12 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Raffaele Pelo** (1991-96) con la **dott.ssa Barbara Napoli** (1998-01). Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

19 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'avv. **Rosario Pesca** (1981-84) con l'avv. **Manuela Mele**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

19 giugno - A Maratea, nella Basilica Pontificia di S. Biagio, l'ing. **Vito Giannandrea** (1992-97) con **Serafina Frazzangaro**.

26 giugno - A Casal Velino Marina, nella chiesa di S. Matteo Apostolo, **Fabio Morinelli** (1988-93) con **Viviana De Stefano**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

17 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Marco Sorrentino** (1978-83) con **Rosa Sorrentino**. Benedice le nozze il Rev. D. Osvaldo Masullo (1967-72).

Lauree

18 giugno - A Salerno, in ingegneria elettronica, **Vito Valerio Perno** (1993-97).

In pace

30 novembre 2009 - A Cava dei Tirreni, il **dott. Marcello Siani** (1935-43).

4 aprile - A Mercogliano (Avellino), in ospedale, il **sig. Pietro Guida** (1945-50), di Lagonegro.

29 aprile - A Calitri, il **sig. Donato Di Maio** (1956-60), fratello del prof. Canio (1959-65 e prof. 1976-85).

Primo anniversario prof. Speranza

Il 14 giugno è stato ricordato alla Badia il 1° anniversario della morte del **prof. Feliciano Speranza** (1941-44) con una Messa celebrata nella Cattedrale dal P. D. Leone Morinelli, presenti alcuni familiari venuti da Messina e da Paola. Il figlio prof. Gaetano ha fatto pervenire le parole scritte dal Professore negli ultimi giorni di vita: "Colto dal dardo della fatalità, nel raggiungere coloro che amò, silente, scompare, in esemplare umiltà".

Viaggi del Millennio 18-23 ottobre 2010

Sulle orme di S. Alferio in Piemonte e Valle d'Aosta

Con Torino, Sagra di S. Michele e Santuari mariani

Programma di massima

1° giorno - Partenza in pullman G.T. dalla Badia di Cava in mattinata. Pranzo in ristorante lungo l'autostrada. In serata arrivo ad **Aosta o Saint Vincent** e sistemazione in hotel 4****, cena e pernottamento.

2° giorno - Colazione in hotel. Partenza per il **Santuario di Oropa**. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita di **Point Saint Martin e Issogne**. In serata rientro in hotel. Cena e pernottamento.

3° giorno - Colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita di **Chamonix**. Rientro in hotel per il pranzo. Nel pomeriggio visita di **Aosta**. Rientro in hotel per cena e pernottamento.

4° giorno - Colazione in hotel. Intera giornata dedicata alla **Sagra di S. Michele**, il celebre **Monastero di S. Michele della Chiusa** dove **S. Alferio**, il Fondatore della Badia, lasciò il servizio del Principe di Salerno per diventare monaco benedettino. Visita di **Torino**. Pranzo in ristorante durante l'escursione. In serata rientro in hotel per cena e pernottamento.

5° giorno - Colazione in hotel. In mattinata visita del Santuario di **Notre Dame de la Guérison**. Rientro in hotel per il pranzo. Nel pomeriggio visita di **Saint Vincent**. In serata rientro in hotel per cena e pernottamento.

6° giorno - Colazione in hotel. Partenza per il rientro con pranzo in ristorante lungo la strada. Arrivo alla Badia di Cava previsto in serata. Servizi offerti: pullman G.T.; visite ed escursioni come da programma; pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 6° giorno (bevande escluse); albergo 4 stelle; ingressi, assicurazioni.

Chi è interessato al viaggio si rivolga alla Segreteria dell'Associazione ex alunni - Tel. 089-463922- fax 089-345255.

Le iscrizioni si accettano fino al 3 ottobre 2010.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA

€ 25 Soci ordinari
€ 35 Soci sostenitori
€ 13 Soci studenti
€ 8 Abbonamento oblato



Questa testata aderisce all'Associazione
Giornalisti Cava Costa d'Amalfi
"Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salmo 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza
Via A. Di Mauro, 9 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni

Nuovi Oblati



Da sinistra: prof. Gianrico Gulmo, signora Carolina Spagnolo, P. Abate, prof.ssa Anna Apicella, Coordinatrice degli Oblati.

Il 18 aprile, III domenica di Pasqua, durante la Messa solenne presieduta dal P. Abate, c'è stata la vestizione di **Gianrico Gulmo**, che ha chiesto di sperimentare la vita di oblati secolare presso il nostro monastero, e il rito di oblazione di **Carolina Spagnolo** con il nome di Scolastica, che, dopo aver concluso il periodo di prova, è entrata a far parte degli oblato secolari del monastero.

La gioia e l'emozione della comunità, degli oblato, dei parenti e di quanti hanno partecipato al rito era evidente.

Benediciamo il Signore per la sua misericordia perché la famiglia di San Benedetto si va incrementando.

Antonietta Apicella

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.